

TESTO:

Corriere (l'elezione di De Amicis. Il premio Mill. Luzzo grato. Scar-
fojio e Zola condannati. Cornelius Herz. La Spagna e il tospire. Il mo-
numento di Costa. Una lettera di Annia Vivanti. La claque). *Cico e Cola.*
La Sessione è chiusa! (XIX lettera di un giovane deputato). *Un neo-deputato.*
Un dramma al campo (dal ricordo d'un veterano) racconto (fine). *G. Borgilli.*
Il nuovo Osservatorio e la stazione alpina sul Monte Rosa (il-
lustrato da 4 disegni). *A. Mosso.*
Al lavoro, visitando le sale dell'Esposizione Nazionale di Torino, poesia. *Alfo Belfuso.*
Il Regio Albergo di Virtù ed il mobilio di lusso di Carlo Rosso. *E. Monaci di Villanor.*
La Settimana. - Necrologio. - Nosterelle.
Scaechi. - Rebus. - Sciarade.

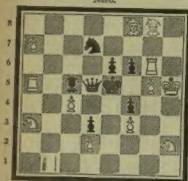
INCISIONI:

In Colombia: Cartagena e gruppo d'indigeni *A. Bellano.*
L'ambasciata Abdesina a Parigi. *R. Griff.*
Il corpo di musica del R. R. Equipaggi, vincitore del primo premio al con-
corso musicale di Torino *U. U. Conti-Peck.*
LA GUERRA AMERICANA-AMERICANA L'invasione di Cuba: Sbarco a Baiguai *da documenti americani*
— La squadra spagnola di riserva a Suez: Il "Pelayo". *il "Carlo V."*
— Suez *da documenti americani*
— **Ritirata:** Ammiraglio Camara, generale Shafter comandante del corpo
di spedizione a Santiago, generali Linares e Pando, capitani Vil-
lasil e Juan Lagas *da fotografie*
ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA A TORINO (Concorso di Leone XIII) Sacra Famiglia di G. Moricotti.
— Visione della Croce di *Positano Lorenzini.*
— A. Nazario, di *A. Ferugini-Vianini.*
Al mercato delle frutta, composizione di *Arnaldo Ferraguti.*
I mobili di lusso della Casa di Carlo Rosso all'Esposizione Nazionale di Torino. *da fotografie.*
Il busto in onore del pittore Guglielmo Tassi, innalzato a Lecce *Eduardo Malatesta.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1097
del cav. L. Dossena di Como.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1087:

(Lotto)

NERO.	BIA.
1 T e4-g1	1 R fa-g1
2 D g5-d8 matta.	
1 (a)	1 A fi-ga-d3
2 D g5-g1 matta.	
1 (b)	1 A fi-gu
2 D g5-b4 matta.	

Solutori: Slegg, dott. Carlo Anselotto, Matta di Lir-
za; chim. F. Labella; Lerner; E. Bran, Lion; F. G. Ro-
botti, tenente 85° fanteria; Padua; L. Marchetti,
Udine; S. Fioravanti, Firenze; Z. Berra e F. Gio-
nelli, Torino di Sotto (Trentino); Diago Bevacqua,
Rieti; Betti, Pavia; G. Del Negro, Adige.

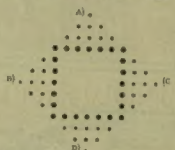
Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica*
dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 97: A GOCIA A GOCIA SI INNEVA LA PIETRA.

Rombo a base di parole angolari.



- a) 1 In compagnia mi trovi di Scribi e Farisei.
- 2 Concorro per fermare centosessantasei.
- 3 Son frate della Francia e non già delle Antille.
- 7 Mi rese assai famosa il numero di mille.
- 8) a) Fra sette la ritirata, se bene tu ci guardi.
- 3 Chiamato con un signore il Guet ed il Leopardo.
- 4 Moneta assai piccola lo sono del Brasile.
- 3 Sorella son di rabbia, dell'odio e della bile.
- 3 Chiamato con un signore il Guet ed il Leopardo.
- c) 1 Il dubbio ti desolato e non la negazione.
- 2 D'anguria e pur di pesci noi siamo gran nemici.
- 4 Che ell'è una capitale, son certo che lo dici.
- 3 L'assante di coati periva in mezzo ai flutti.
- 6 Non uso a dubitare, eppure lo nego a tutti.
- d) 7 Col ghiaccio, nell'estate, ti dà gran refrigerio.
- 8 Dentro ad un gentil core si tien spesso l'imperio.
- 3 Che sono io mai, lettero? Io sono l'ultima parte.
- 1 In musica mi trovi ed in qualunque arte.

Mario Sormani.

Falso accrescitivo.

Alfabetico carissimo
Dov'è MARIANO T. D'AVALLA
solatore d'entimenti oscuri e vaghi

Positivo

Se lo scrivo,
Esso è molto delicato:
In cucina
C'è l'indovina
Facilmente l'ha trovato.
Se l'accresco,
Pel riscio
A mulario addicittura:
Periglioso,
Disastroso
È fra' monti, e fa paura.

Espresso.

Scambio di vocale.

Gli fui, coll'A, un italiano poeta.
Coll'E, slam famigliari a Dio ed a' Santi.
Flor de' romi:
Coll'O, d'un gran poter slam opera.

Alfo Arnoldi.

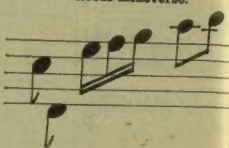
Monoverbo Sport.

Al signor Balducci.

Nel matrimonio quante delusioni!
Mario si sposa, e mentre nella moglie,
Dolce una prima crede di trovare,
Amara l'altra toccagli inganna.

Mario Sormani.

Rebus monoverbo.

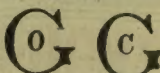


Tullio Novati.

Anagramma.

Scrittore di libri semplici e commentari assai.
In qualunque giornale certo la troverai.
Espresso.

Monoverbo a retrocarico.



Terzistino.

Scambio d'accento.

D'America regione, o se lo vuoi,
Dei pesi assai comuni vedi in noi.

Mario Sormani.

Spiegazione dei Giochi del N. 97:

SCARATA INTRATTATA:
CHIEVE - VERBA.
SCAMBIO DI VOCALE:
TRAVES - TREVES.
MONOVERBO:
REBUS MONOVERBO:
G - U - PER - BI - A.
MONOVERBO A RETROCARICO:
G - L - A - M - N - A - ANIMALE.

Per quanto riguarda i giochi, occorre per gli amatori
rivolgere al signor A. TESSERA, Milano, Via Gioia, 2.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano, Via Palermo, 2.** — Per la Francia, presentarsi a **AGOSTINO SCIORELLI, 2, Place des Vogues, Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

NUOVI CANOCCHIALI DETTI TRIEDER-BINOCLE



I nuovi doppi canocchiali Trieder-Binocle superano i migliori canocchiali sinora in uso (canocchiali da teatro, da campagna, ecc.), del tutto straordinari mentre essi dato l'eguale campo visuale producono un ingrandimento da 8 a 10 volte più forte, rispettivamente da un eguale ingrandimento posseggono un campo visuale altrettanto grande da 8 a 10 volte maggiore. — Il Trieder-Binocle è in principio un canocchiale Kepler con un sistema di prismi rivolgenti. Esso rende eminenti servizi tanto per il teatro e per viaggio, quanto per il militare, per la marina, per la caccia, per le corse, per le regate. Ogni binocolo porta la nostra firma e si può avere a prezzi di fabbrica da tutti i negozi ottici.

Prezzi: 3×ingrand.: 157 fr. oro; 6×ingrand.: 186 fr. oro; 9×ingrand.: 219 fr. oro; 12×ingrand.: 250 fr. oro, franchi di porto e di dogana in tutta Italia.

La descrizione dettagliata della costruzione e prezzi correnti si mandano a richiesta senza spesa.

ISTITUTO OTTICO

C. P. GOERZ

BERLIN-FRIEDENAU

NEW-YORK, 5a, East, Union Square.

PARIS, 2a, rue de l'Entrepôt.
LONDON, Ross, New Bond Street, 111.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 30. - 24 Luglio 1898.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



IN COLUMBIA. — CARTAGENA E GRUPPO D'INDIANI (disegno di A. Beltrame da fotografia).

CORRIERE

De Amicis è deputato di Torino!

Grande rumore, clamore e stridor di denti. Grande indignazione di conservatori contro conservatori. O vigliacci! o vigliacci! o spensierati! c'è tutta la gamma.

Se questo Corriere si occupasse di politica, che Dio guardi! dovrebbe anch'esso impensierarsi. Come! all'indomani delle rivolte, dopo il trionfo delle battaglie e dei cannoni, dopo le leggi eccezionali, i cittadini per i quali si sono fatti tanti sforzi ordinari e straordinari, armati di non altro che un bullettino di voto, lasciano cadere a terra. Alla prima elezione importante dopo tanti fatti e tante parole, dopo tante condanne e persecuzioni e minacce, per le quali i socialisti parevano battuti, schiacciati, annichiliti, intimiditi, — non essi soli che si trovano uniti, compatti, con la bandiera al vento, e vincono. Mentre i socialisti si raggruppano intorno ad un uomo, il cui nome è conosciuto da tutti, la cui fama vola alto per il mondo, le classi dirigenti si dividono e si combattono intorno a due nomi sconosciuti al di là del Valentino. La prima domenica poteva essere una sorpresa; ma nel giorno del ballottaggio l'astensione fu imperdonabile... sempre politicamente parlando.

Ma qui si parla letterariamente; e sotto questo aspetto, ci ho tanto gusto, — come l'ho avuto, quando fu eletto un reazionario, ma anch'esso grande scrittore, — capite che parlo di Gabriele d'Annunzio.

In fondo, cotale elezioni mostrano che c'è ancora un po' di rispetto per le persone che in un modo o nell'altro illustrano la patria. Con tanti somari che entrano alla Camera e vi spadroneggiano, c'è un po' di soddisfazione a veder passare qualche alta intelligenza, di qualunque colore sia. Si è così stornati al sentire ciò che si pagano i voti sul mercato, anche quando non si tratta di corruzione, che fa piacere una votazione in cui il danaro non ha avuto certo nessuna parte.

S'intende bene che per De Amicis hanno votato in grande maggioranza i socialisti; ma anche parecchi non socialisti devono aver votato per lui, come risulta dai computi fatti; e soprattutto molti fra gli astenuti, non hanno voluto votare per il socialista, ma non si sono sentiti di votare contro il grande scrittore. Ciò non è politico, ma è umano; non è giusto, ma è vero. Proprio come un tale mi diceva a proposito di certi giudizi del Tribunale di guerra.

Il lato spinocevole di tali elezioni d'uomini di valore, è che li imbarca sul mar nero della politica, e li distoglie dall'opera più utile e più attraente.

Per fortuna, se i letterati si compiaciono di quando in quando a qualche lavoro popolare, si disgustano presto della cucina politica. Il D'Annunzio, che aveva tanto brigato per la sua elezione, non s'è fatto quasi vedere alla Camera, che per istudiarla, e si è subito ritirato a Settignano, sugli ameni colli fiorentini, per finire il Fuoco e i Signi delle Stagioni. Del De Amicis, ch'era già un candidato per forse, non certo non andrà alla Camera, anche se i computi non annullano la sua elezione. Egli continuerà nei suoi studi, e si ritirerà a Campiglia Cervo, sulla montagna biellese, per dar l'ultima mano alla *Carrozza di tutti*, il suo nuovo romanzo.

Si può quindi, senza riserve e da tutti, congratularsi col illustre e simpatico autore della *Vita Militare*, del *Cuore*, dell'*Oceano*, di tanti capolavori, per la soddisfazione avuta domenica dopo il grande dolore sofferto nei giorni prima.

Tutti i suoi ammiratori, che son legione, ricordano quei versi:

Sorridi, o santa madre mia; — fa core,
Lotta, resisti ancora, vinci! il dolore!
Vivi, scendi, vivi, scendi!
Fino all'età più tarda al nostro fianco,
Fin che tuo figlio, già incurato e bianco,
Canti i tuoi novant'anni,
Indi, poi la tua vita
Mancando dolcemente,
Col volto sorridente
Ti rimanga sospesa...

DEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
 Col **Extrato** di carne di bue, che non è un cibo buono ed efficace per la nutrizione. (16)

E così fu. La buona signora Teresa non arrivò ai novant'anni; ma può darsi mancato. Ne aveva 88. E spirò col sorriso profetato dal figlio. Il quale mai inorgogli della gloria letteraria conseguì col nobile e sereno suo lavoro; bensì inorgogli della affetto di quella madre, sua dolcezza e sua Musa, a cui dedicò la sua *Vita Militare*, a cui consacrò parecchie delle più delicate sue poesie.

È stata la settimana dei letterati. Con altri due abbiamo a congratularci. Alessandro Luzio, il valente scrittore mantovano, di cui il nostro giornale ha pure pubblicato qualche articolo che fu rimarcato, ha avuto la grazia sovrana, e potrà ritornare in patria. A non so quanti mesi od anni di carcere egli era stato condannato in un processo di stampa intentato dal deputato Calvotti; per isfuggirvi, s'era esiliato a Vienna, non senza vantaggio dei suoi studi storici; ma la grazia non poté venire che dopo la morte del reame repubblicano, che fra le virtù democratiche non contava certo l'odio dei ranghi e il rispetto agli avversari.

Solia Bisti-Albini, l'amabile autrice di *Una nidiata* e di tanti altri racconti pieni d'affetto e di verità educative e interessanti, la direttrice della *Rivista dei Signari*, ha avuto il premio dell'istituzione Milli. Tutti sanno che questa istituzione fu fondata a Firenze nel 1873, per dare una pensione vitalizia alla poetessa abruzzese Annamaria Milli. Morta questa simpatica signorina, la pensione, che è al numero 100, annue L. 1741,75, doveva essere conferita ad una scrittrice italiana che al valore già provato dell'ingegno unisse condizioni di fortuna non favorevoli. Per qualche anno la cosa fu messa a dormire, come si suole troppo spesso in Italia; finché nel 1898, la commozione destata dal caso della povera maestra di Motta Visconti e l'entusiasmo suscitato dal suo volume *Fantasia*, svegliò i dormienti ed il premio fu assegnato per dieci anni ad Ada Negri dal Comune di Firenze, dietro il giudizio autorevole di una Commissione composta di M. Tabarrini, A. d'Ancona, e L. del Lungo. Il termine non è scaduto; ma la poetessa povera, divenuta Garlanda, vi ha rinunciato. Ora la pensione è assegnata a Sofia Baldi, quella stessa che aveva presentata al mondo l'Ada Negri. Ecco la seconda volta che il premio è giustamente assegnato; il giudizio pubblico corrisponde al giudizio accademico.

Dopo le grazie ed i premi, vengono le condanne. Edoardo Scarfoglio, il brillante pubblicista col quale raramente si va d'accordo, ma che sempre si ammira, fu condannato dal Tribunale di Guerra di Napoli a 8 mesi di detenzione e 700 lire di multa. Fu condannato in contumacia, perchè aveva già preso il volo per Parigi, e l'America, nella persona di Gordon Bennet, suo per accorparlo. È permesso esprimere la speranza che la Cassazione annulli la sentenza?

Enrico Zola fu ricondannato, anch'egli in contumacia, ad un anno di prigione e 3000 franchi di multa. Così rinascie l'affare Dreyfus, che il ministro Cavaignac aveva creduto di seppellire. È inutile riparlare, perchè ormai l'opinione del pubblico è formata, — e non c'è bisogno di escludere dal mondo neppure la Francia. Gli stessi francesi, suoi persuasi e più appassionati e i più ingenui, sono persuasi che fu commesso un mostruoso errore giudiziario; — ma si sono messi in capo che a ricercarlo pubblicamente, si porterebbe un colpo grave all'esercito o almeno a' suoi capi. Il loro ragionamento è questo: poco importa un individuo, ma si salvi lo stato maggiore. Adesso non è più un solo individuo, — perchè hanno finito coll'arrestare anche il famoso Esterhazy, della Maschera di ferro. E così, per un caso, ciò che parrebbe un complotto, si è avverato: poi hanno arrestato anche l'intrepido Picquart, e arresterebbero Zola, se non si fosse salvato in tempo, e chi sa quanti altri. Così procede la giustizia politica e militare. Non è poi un privilegio esclusivo della Francia.

Aspettiamoci dunque a sentir parlare dell'affare Dreyfus per anni e anni, a tramandarlo ancora ai posteri. Forse che non si parla ancora della Maschera di ferro?

E quell'altro condannato, che si è burlato così bene della giustizia francese, Cornelius Herz, tanta anche egli ai posteri il suo segreto. Il finto ammalato è morto sul serio in Inghilterra, senza aver ricevuto nulla. Con lui è sepolto definitivamente l'affare del Panama. Il suo nome figu-

rerà nella storia dei grandi avventurieri. Il suo sogno di divenire in Europa « il re dell'elettricità », non si avverò; ma al quello di divenir molto volte milionario e di consacrare ufficialmente la sua influenza. Per un caso, non gli è riuscito di avere il cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, che costò tante noie a Crispi; — ma la gloria ottenuta la fascia di grand'ufficiale della Legione d'Onore, Garibaldi e Olgettano, erano suoi commensali; fondava grandi giornali; contribuiva a fare e disfare i ministri della Repubblica francese. In tutti i tempi, gli avventurieri di grande ingegno si sono serviti dei governi, servendoli; La Tréville si era di dinna, e restava nello Stato come subalterno. Con la democrazia, essi sono gli amici, i padroni di casa, finché non avvenga una catastrofe, come il Panama e il suicidio di Reinach, che non porta loro altro danno, che di scappare con qualche milione. Con la vita di Cornelius Herz, quando qualcuno potrà scriverla, sarà un prezioso documento per la storia dei nostri costumi politici.

Ogni settimana un'invenzione. Non è il *krpton*, né il *uran*, né il *fenestron*, né il *coranto*; niente gas, e niente di greco. Si tratta, o viene proiettato, con nome inglese, troppo inventato da uno spagnolo: una torpedine aerea, autovehicolo. Ahimè! non Manuel Daza arriva troppo tardi. La Spagna è perduta, e sente tutt' intorno il pericolo. Sarà un miracolo se si salva dalla guerra civile: perciò Sagasta ha sciolto le Camere e sospesa la Costituzione. Povera Spagna! In stato di guerra e in stato d'assedio! Per quanto grandi siano state le sue colpe, nel passato e nel presente, non si può a meno di compiangere; per quanto l'aspirazione sia meritata, è ben crudele.

Si avrà il buon umore di tenere anche quest'anno il Congresso della Pace e il Congresso dell'arbitrato internazionale? Speriamo che per lo meno li terranno a New-York o a Washington.

A Torino, la grossa questione del monumento al Gran Re è stata presentata alla sua fase. I tre commissari Edoardo Tabacchi, Luca Beltrami e Giambattista Bastianelli hanno esaminato il monumento e dichiarato che si trova in condizioni pessime. Il bronzo è tutto razzettato, e la parte superiore, il *Tablò* d'un mendicante della Corte dei miracoli, Basilio, è tutto di marmo. Per isfondare il piede dello zoccolo, sotto il quale c'era un altro piede più piccolo; e sotto a questo, c'era un terzo piede più piccolo ancora! Insomma una gomitazione di piedi che allo scultore parevano sempre sproporzionati alla statua già bell'e fusa; per questo li fece e rifecce con ratolopi, come se si trattasse d'un giocattolo!... Quella rivelazione provocò un urlo d'indignazione in tutti; e si domandava se era lo stesso scultore, dal quale è pur uscito più di un monumento vigoroso e imponente. Il Costa rispose che i tre commissari con una lettera ammisero: « Si è offesa l'opera ma a colpi di martello, trattando la statua del gran Re come una campana, non come un lavoro d'arte ». E gli si può negare il ragione, ma si osserva: « Di questi bronzi si può dire che si sono non ci ignora che sono razzettati anche gli antichi bronzi di Roma e di Firenze, fusi da maestri insigni dell'arte. Ma i suoi critici a rispondere? » Si disse: « Non temete! ». Intanto, il Consiglio comunale vuol annullare la proposta della Giunta colla quale la Giunta stessa deve far porre il monumento in condizione di stabilità e perfezione, valendosi del R. Arsenal, e facendo pagare al Costa le spese che occorrono: 345 mila lire. Bagatella!

La gentile poetessa che diventa drammaturga, Annie Vivanti ch'è diventata Chatter, ci manda una lettera un po' sdegnata ma graziosa e vibrante, con una cosa sua, a proposito della sua commedia che abbiamo annunciato di non accettare. La sua commedia è di puro un po' canzonatorio. Tutt'al più! Essa ci tiene a far sapere che di *caffè-hautain* e di divette non ne entrano affatto nel suo dramma, e che il suicidio del conte (Pau) il conte s'è ucciso, e non solamente il punto di partenza del primo atto del suo lavoro. Ora lasciamo a lei la parola:

« Perché Ross Assurè? chiedi. Anzi tutto il titolo è *La rose assura* e vuol dire — cioè qui il brindisi della mia protagonista — « tutte cose che se si usano che non meggia. La fede che non inganna. L'amore che non passa. La felicità che la felicità, alla ri-

cenza della quale va la mia triste eroina, — e noi tutti con lei...

«... Il mio lavoro ha inteso di esser serio e onesto, un lavoro che ha costato l'alta e sorda sofferenza dell'aspirazione a chi l'ha scritto, e desidero che sia giudicata col serietà che è dovuta ad un'opera d'arte».

«Pol che lei pretende sia il mio lavoro. Sarà l'Arte sbagliata? Sarà l'Arte vera? Sarà l'Arte che al pubblico italiano piacerà?». Non lo so. Si veda, poiché coraggiosamente e sinceramente vi offro il meglio che ho. Salvi!».

«Mi pare che voi e tutti gli altri che pretendono d'amare l'Arte letteraria e drammatica dovrebbero almeno strappare la mano e dirsi: «Basta, poiché coraggiosamente e sinceramente vi offro il meglio che ho. Salvi!».

«Noi speriamo che il pubblico bolognese le dica presto: Bravissima! e che sulla scena il nuovo dramma produca la forte sensazione che ha già prodotto nei circoli letterari. Insomma auguriamo alla *Rosa azzurra* il successo trionfale delle *Lyriche*».

Intanto, poiché parliamo di teatri, annunziamo la morte prossima della *claque*. (Però la notizia merita conferma, secondo il bel frausio dei disquisi). A Vienna, il nuovo direttore d'orchestra dell'Opera Imperiale, signor Mahler, ha preteso di abolire la *claque*. A Parigi, dove ne avevano dato addosso, ma gli artisti francesi furono i primi a deplorare l'abolizione! Fu allora una volta al Théâtre Français, si dovette ristabilirla. Un manifesto del Théâtre-Français le suonò il 30 maggio 1897 la morte: «L'opera, il Théâtre-Historique è morto e dimenticato; e la *claque* vive ancora. L'anno scorso, a Vienna, s'aperse una campagna: i signori Stoll e Schröder la dirigevano con coraggio; ma i cantanti e le cantanti dell'Opera Imperiale si ribellavano o minacciavano di non lasciar uscire dalle loro rispettabili gote neppure una nota se il avessero privato del piacere di farsi applaudire a pagamento! Adesso si torna alla carica; ma quale sarà il risultato?». Abbiamo avuto la fortuna di vedere una lettera di Verdi scritta a un amico molti anni fa da Parigi: «erano queste testuali parole: «La *claque*! Quale utilizzazione per un artista!».

Cicco e Cola.

LA SESSIONE È CHIUSA!

(DIE LETTERE DI UN GIOVANE DEPUTATO).

Fu sempre, da che mondo è mondo, cosa difficile accortore le code: o una fine di sessione offro un certo numero di problemi intricati e presso che insolubili, che tolgono la pace ai ministri, che tormentano il presidente della Camera, che hanno influenza davvero pericolosa sul sistema nervoso degli onorevoli colleghi miei, che perturbano la calma consueta e profondamente romana dei non meno onorevoli signori senatori.

La chiusura della sessione non fu deliberata se non quando si chiusero effettivamente le porte di Montecitorio e di Palazzo Madama: ma tutti sentivano che si era alla fine e ad ogni modo la preoccupazione d'andare in vacanza era grave ed intensa. Tutti i miei onorevoli colleghi si svegliavano chiedendosi: «Oggi si finirà?». Se andavano da Aragno a bere il vermouth mattutino o al Bar Anglo Americano a fortificare lo stomaco coll'amaro *Grappi*, il piacere elixir cioè quel che i deputati lombardi, dicevano col giovane di bottega della prossima chiusura e terminavano con un «Forse sarà per oggi», pieno di speranza. Entrando a Montecitorio si chiedeva: «Oggi finiscono?». Si sentivano rispondere: «Probabilmente». Ma ci sono tante cose sul tappeto: l'autorizzazione a procedere contro quei deputati che si affermano compromessi negli ultimi tumulti, i provvedimenti straordinari per la sicurezza interna, le benediche le sovvenzioni alle costruzioni ferroviarie, il dazio consumo!... Un mezzo Digesto! E digiririo bisogna proprio!

Qualcuno, quanto quatto, sgattaiola! Qualcuno mi si accostava all'orecchio: «Ti confidiamo molto questa sera: non le dire a nessuno: se i Biancheri lo sapessero sarebbe capace di mandarmi a chiamare e d'impormi di rimanere... ma io!...» E qui una filza di ottime ragioni: la salute, la famiglia, la campagna, una vacanza che non era possibile rinviare (pensare ch'essistono delle cause che non si possono rinviare) un'adunanza di quelle che guai a Dio non essere presente... ci si rimetterebbe intemendendolo che il collegio. E, fatto del collegio è sempre mal fatto, e nessuno è sicuro di dormirci comodamente. E così qualcuno si agguagliava: in fine di seduta, quan-

d'ora fuori dal tiro del Biancheri, mandava una domanda di consiglio. All'ultimo, mai della Camera era in congedo. Il presidente per tenerci aveva deliberato che tutte le leggi, bonifiche, provvedimenti di sicurezza, dazi e il resto dovevano votarsi assieme... così erano incatenati in Montecitorio tutti quegli onorevoli che avevano promesso molto, se non troppo, al loro elettorato: ma la Camera nell'ultima seduta fu in numero. Bel caso... e bravo Biancheri!

Il presidente trovò un formidabile ausiliario in Montecitorio tutti quegli onorevoli che avevano promesso molto, se non troppo, al loro elettorato: ma la Camera nell'ultima seduta fu in numero. Bel caso... e bravo Biancheri!

Il presidente trovò un formidabile ausiliario in Montecitorio tutti quegli onorevoli che avevano promesso molto, se non troppo, al loro elettorato: ma la Camera nell'ultima seduta fu in numero. Bel caso... e bravo Biancheri!

Il presidente trovò un formidabile ausiliario in Montecitorio tutti quegli onorevoli che avevano promesso molto, se non troppo, al loro elettorato: ma la Camera nell'ultima seduta fu in numero. Bel caso... e bravo Biancheri!

Intanto i Consigli di ministri si succedevano con insolita frequenza: le nuove eccellenze non mangiano lo stipendio a ufo. Ogni sera quattro o cinque ore di discussione: e a quanto affermano i bene informati non si concluderà nulla! Ecco qual'era il problema: la Commissione della Camera per l'autorizzazione a procedere contro alcuni deputati proponeva che la domanda fosse accolta per Turati e per De Amicis, fosse respinta per gli altri. Ora pare (dico, pare, per essere discreto) che qualche ministro, mettiamo molto influente, desiderasse che invece la domanda fosse accolta per tutti: altri ministri invece non volevano acconsentire a che si considerasse un grembo fecondo e poco accolta alla sinistra, dal cui grembo fecondo il ministero era uscito da pochi giorni. Il ministro influente aveva a poco a poco messo insieme la maggioranza del Consiglio dei ministri: ma i suoi colleghi non s'erano lasciati convincere e minacciavano di dimettersi. *Giusti son d'ora*... e furono intesi; i meno tirano i più.

Ma la voce dei dissenzienti s'era sparsa, e la minaccia d'una nuova crisi, senza che la Camera si avesse alcuna o piccola, era diventata seria. Come fare? I ministri hanno un lampo di genio: «Scriviamo», dicono.

Pronto, presto, un buon biglietto...
L'on. Pelloux si pose al tavolino con qualche altro ministro, e mette assieme lo strano, inspiegabile componimento che lesse poi alla Camera, in cui affermava che il governo aveva il diritto, anzi il dovere di pronunciarsi in materia d'autorizzazione a procedere contro deputati, ma che nella questione il governo s'asteneva.

Pe Pelloux qualche cosa ci vuol dire.
Parla con frasi allorogiche e inclusive.
Ma quando nella ci vuol capire.
Allora, scusi.

L'autore dell'epigramma è Massimo Cambray-Digny, di Fiorentini, se non ci fosse il marchese Torriciani fiorentinissimo anche lui. L'epigramma fece furor: il buon Lechia, raccoglitore di tutte le cose pressate, antiche e moderne, subito lo trascrisse e lo portò a leggere al torlida che Pelloux, ch'è uomo di spirito e si compiace dell'epigramma e coll'autore. Il Pelloux era capitano d'artiglieria a Pisa, quando il marchese Torriciani, che allora giovane conservatore, il colto, il lechia che sgobbava da mano a sera, il Chignaglia che di tanto in tanto interromperà i corsi universitari per andare a batterci con Garibaldi. E costoro, ammiccino, non osano tutto. «Non tornate mai tempi di Pisa...» Dimenticavo di segnalare un'altra virtù di Massimo Cambray-Digny: è un formidabile giocatore di scacchi e alla Camera non si sa che un rivale: il conte Giuseppe d'Alba, se si sa che di giocare, gioca per lo meno sessa una torre.

In un'azione di sessione avviene un fenomeno degno di nota: appaiono gli aiei. — Gli

atei? Chi sono costoro? Ecco: una volta, dieci o dodici anni fa, parlava un deputato e a lungo, molto a lungo, e pronunciava un discorso poco ortodosso in materia di religione. Un altro deputato, ch'era fra i pochi che lo stavano ad ascoltare dico al Bastogi: «Ma costui è un ateio!».

«Ah», risponde il Bastogi: «tu lo chiami ateio, ma io lo chiamo rompi-...».

In un attimo il motto corse per la sala e poi corridoi, e d'alto alee nel gorgo di Montecitorio vuol dire appunto rompi... scatoie.

Dunque gli aiei, quando la Camera è molto impaziente e nervosa e vuole ad ogni costo finire e andarsene con Dio, sentono l'irrefrenabile bisogno di pronunciare un discorso... ma che dico uno! Ne pronunciano magari due o tre per seduta e lunghi come la fame. Bisogna sentirli!... Gioà non bisogna sentirli! E la Camera e la tribuna della stampa s'incaricano dell'accompagnamento. Ora qualche deputato è sceso dalla tribuna della stampa nell'aula e ci ha parlato, le abitudini di quei nostri giudici inesorabili che sono appollaiati lassù. Ne potrei nominare due o tre: mi limito a ricordar Stenaleto Monti-Guarnieri, il deputato di Senigallia.

Si tasta a specchio dell'Adriatico mare.
Il Monti-Guarnieri è un deputato della invalidazione di Carlo Di Rudini, era il più giovane della compagnia, e che è sempre l'enfant gâté della Camera. Quando l'ateo si è più minacciato, il Monti-Guarnieri dice: «Stato attenti figliuoli, che adesso arriva l'ateo...».

«E di fatti di lì a poco si sente l'orso e anche il gatto, un grosso gatto che miagola disperatamente, come se fosse innamorato. E si sente anche

... un suono di pastorella aveva.

L'ateo si guarda intorno meravigliato e si ferma. «Continui, onorevole... ateo», grida il presidente, che anche lui non ne può più che si spreci. E l'ateo continua come se niente fosse.

Non furono ate di certo i deputati Venturi e Callisano, i quali, nella penultima tornata tenero testa e ritoricemente allo imperatore dei socialisti. Siva Venturi è deputato di Bologna Veneta e successore di quel Brena ch'isilato tanto i miei colleghi della passata legislatura: è un psichiatra e dirige il manicomio di Ginevra in Calais. Siva Venturi è un ate, notare per un'originalità di pensiero e di forma e per uno spirito che non è frequente nei discorsi della Camera. Balza da un argomento all'altro, irregolare, disordinato, quantunque parigiano dell'interlocuzione, si mangia le parole, non finisce e periodicamente, per la negazione dell'oratore. Eppure le idee gli affluiscono nel cervello, erudite, forti; e il motto bizzarro, il paradosso gli prorompe dalle labbra. Dice molte delle cose che tutti pensano e non osano dire, e le dice tranquillamente, senza solennità, con un coraggio sereno che scaturisce da forte convinzione e da lunghi e grandissimi studi. «Mon Dieu! quel est homme pare mal!», dicevano gli stenografi del Berrier, ch'era l'oratore più grande dei suoi tempi. Non so che cosa i nostri stenografi dicono del Venturi, ma è certo che i suoi discorsi piacciono estremamente a una Camera, in cui gli aiei si chiamano arie. Un discorso di Venturi è un vero divertimento: tutti si affollano al penultimo settore di sinistra, donde parla questo strano tipo di conservatore, fra l'ilarità continua e le schiette, cordiali approvazioni dei colleghi. Tutto si perdona al suo brillante ingegno; i socialisti che di solito lole loro intemperanze turliano le sedute stanno zitti, la sua pronuncia non solleva proteste: quando si rivolge ai socialisti o disse: «Voilà l'enemi», tutti dicono: «Voilà l'ame!» e qualcuno che mi ha conoscenza si lambicava il cervello per dimostrare la originalità dell'apostrofe!

Il deputato Callisano debuttò dal primo settore di sinistra ch'è quello dei giolittiani: la voce fortissima, il gesto vigoroso, il petto nudo, la dialettica feresa di questo avvocato d'Alba, fanno di lui un oratore. Il Venturi, grasso, rubicondo, gran bevitore di birra, piace a tutti, agli amici, agli avversari. Toledado Callisano è un avvocato formidabile e non può piacere che agli amici. La sua requisitoria contro la parte politica del socialismo fece un effetto grande: raccolse pronto tutto le interruzioni dell'estrema sinistra, tutte ribatte impertinente e felice e terminò fra una salva d'applausi.

Un neo-deputato.



AL MERCATO DELLE FRUTTA, composizione di Arnaldo Ferraguti.



L'AMBASCIATA ABISSINA A ROMA (disegno di R. Grifi).



IL CORPO DI MUSICA DEI R.R. EQUIPAGGI VINCITORE DEL I PREMIO AL CONCORSO MUSICALE DI TORINO (fot. U. Conti-Vecchi di Spezia).

IL REGIO ALBERGO DI VIRTÙ

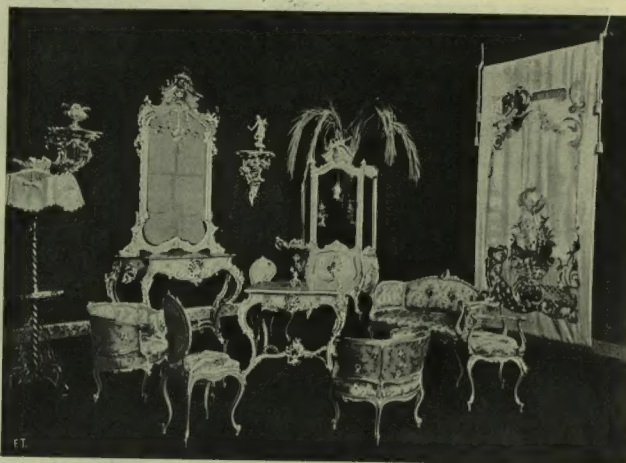
ED IL MONDO DI LUSSO DI CARLO ROSSO.

Fra le molte istituzioni benefiche che altamente onorano Torino, tiene uno dei primi posti il *Regio albergo di Virtù*, fondato nel 1830, e dotato poi dal duca Carlo Emanuele nel 1857. Il suo scopo è di promuovere l'educazione, l'istruzione e l'industria fra i figli del popolo e dare ad essi un'arte con cui vivere; nell'istituto sono ampie laboratori per le varie industrie; e ne escono operai intelligentissimi e lavori di alto pregio.

Primo per importanza è il laboratorio del mobile e della sculturelaria artistica, di cui è proprietario Carlo Rosso. Il quale, mentre produce una infinità di lavoro di mobile di tutti gli stili e di lusso con quel numero di operai, di disegnatori, scultori, provetti che possiede, insegna ai ricoverati del Regio Istituto l'arte del mobile, creando operai di alto valore che poi, se vogliono, escono dall'istituto stesso a cercare lavoro o vi rimangono invece degli anni. Nel detto laboratorio lavorano oggi oltre a cento operai, essendo infinite le commissioni che piovono al Rosso, alta fama godendo il suo grandissimo stabilimento dove, mesi sono, esal quel magnifico cofano della bandiera della nave *Carlo Alberto*.

E Carlo Rosso non poteva astenersi dal presentare i saggi del suo laboratorio all'odierna Esposizione.

Egli vi figura in modo splendido in tre grandi scomparti della Galleria Centrale delle industrie manifatturiere, davanti ai quali è un continuo soffermarsi del pubblico. Carlo Rosso presenta un'infinità di lavori che attestano non solo il buon gusto della concezione, la grande fantasia, la purezza dello sculpello, la magnificenza delle stoffe, ma pure un altro gran merito: quello dell'esecuzione accuratissima della costruzione ed una grande solidità tanto nel mobile di gran mole come in quello elegante da salotto, leggero come può essere, ad esempio, quello di stile moderno inglese, che è tutto una fantasia dalle linee snelle, esiliissime. Nella mostra del Rosso, accanto ai mobili splendidi alla Luigi XV, a tinta veridica ed ornate in oro coperto di broccato, sono a fiori eleganti, mobile da sala che è un *bijou* principesco pieno di grazia, e nella stipe *port-bibbato*, vedi quello di una superba sala da pranzo in noce, in stile Rinascimento, dallo sculpello che rivela un artista spe-



I MOBILI DI LUSSO DELLA CASA DI CARLO ROSSO ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO.

UN DRAMMA AL CAMPO

(dal *Ricordi d'un veterano*)

RACCONTO DI

G. MARGILLI.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente.)

Io avevo creduto, e credevo, che l'amico mio avesse vaneggiato, e dicevo: egli delirava certamente, e nel delirio avrà creduto di essere stato ferito dall'uomo che odiava tanto. Una cosa pur troppa era vera: il mio compagno d'armi era morto, e a me rimaneva l'obbligo sacrosanto di vegliare sulla vedova e sull'orfanello; io l'avevo giurato e un buon soldato non viene mai meno al suo giuramento.

Mi posi subito a cercare la vivandiera, e con quel cuore ognuno può immaginare. Come avrei annunziata alla povera donna la morte del marito? Quali parole avrei adoperate per renderle meno terribile la sciagura?

Ero intanto giunto al luogo dove avevano posta la riserva. Cercai fra i carri quello della vivandiera, e la trovai subito. Nell'avvicinarmi il cuore mi batteva come un tamburo quando suona la carica. Non c'era nessuno nella carretta: in un angolo si scorgeva una culla, ma vuota. Forse, pensai, la vivandiera avrà saputo che il marito era stato ferito e sarà corsa col figliuolo all'ambulanza. Si saranno perduti per strada. Povera donna, chi sa che colpo quando lo rivedrò morto! E non ci sarà nessuno là per soccorrerla! Su, su, torniamo al convento.

Mentre mi disponevo a rifare i miei passi, mi venne incontro un ragazzo che portava sul capo un fascio di fieno. Era questi un figlio di nessuno. Un giorno venne nel campo e disse che voleva star con i soldati. La vivandiera lo prese al suo servizio per governare il cavallo, ed egli si affezionò molto alla buona donna e di più al bambino.

— Dove è la tua padrona? — gli chiesi appena mi fu vicino.

— È andata a trovare il padrone. Povera signora, come piange! — mi rispose.

— Dunque che ha saputo?

— Che il padrone è stato ferito? —

— E chi glielo disse?

— Quel cattivo di un foriere.

— Come, lui? e il cuore mi si strinse. E che cosa le ha detto?

— Le ha detto che il marito era stato ferito ma non gravemente, e che era stato mandato all'ospedale di Siviglia. Poi ha soggiunto che egli pure doveva andare in quella città, e che l'avrebbe accompagnata; ma che prendesse seco il bambino, perché il suo babbo lo voleva vedere; anzi gli aveva raccomandato di far lui da guida alla mamma e al figliuolo.

Rimasi di sasso a queste parole, e incominciai a credere che il mio povero amico avesse avuto la testa a posto, negli ultimi momenti di sua vita. Ma perché condurre la vivandiera a Siviglia, mentre il foriere sapeva benissimo dove si trovava l'ambulanza? Qui c'è del mistero, cioè no, c'è una birbonata che procurò di mandare a morte. O non sono io quello che deve proteggere la famiglia dell'amico mio? Sì, perdio! e guai al foriere! Domanderò un permesso, e ritroverò la moglie e il bambino del cannoneiro, e staranno sempre con me.

Ritornai alla mia compagnia, e vi arrivai quando era giunto l'ordine che la colonna doveva, nella notte, raggiungere il quartiere generale a Siviglia. Come fui contento a quell'annuncio. Ci ponemmo in marcia sul tramonto e si camminò tutta la notte. Era proprio una di quelle notti che somigliano alle nostre. Il cielo turchino oben era seminato di stelle luccicanti, e la luna versava sopra di noi la sua luce dolce, bianca bianca. Si camminava in silenzio facendo dei piccoli atti di quando in quando. Spuntò l'alba, e gli occhi incominciarono a mostrarsi più distinti. Innanzi a noi, confusa ancora dei vapori del mattino, si scorgeva una massa nerasta, su cui spiccavano le cime di alcune torri e le guglie dei campanili. Siviglia! Siviglia! si gridava. Era-

cialmente nel camino-specchiiera e nel due buffi; nello scomparto vicino un mondo di stipi in stili vari, fra cui uno gotico bellissimo, e poi tavolini e seggiole in stile moderno inglese. Accanto a questa raccolta di mobili, che, settimane or sono, i Sovrani, principi e principesse signoravano grandemente, ecco il mobile bellissimo di una camera nuziale, dalla forma squisita e dalla magnifica sculturelaria, e il vicino stipetto in stile gotico ed un buffet degli anni del massimo elopio; vien fatto segno alla più calda ammirazione lo stupendo leggio-portamassale del Rosso esposto nella galleria dell'Arti Sacre. E. MISSECI DI VILNAKKA.

vanno dunque arrivati! Oh! come mi batteva il cuore! Là avrei ritrovato la moglie e il figlio del mio povero amico!

Si pose il campo a un miglio dalla città. Io chiesi il permesso di star fuori dell'accampamento fino alla ritirata, e mi fu concesso. Presi la via fra le gambe e mi diressi al quartiere generale. Avevo fatto appena pochi passi, quando mi vado comparire innanzi a cavallo il foriere. Gli mossi incontro, e salutalo militarmente gli dissi:

— Signor foriere, dove è la vivandiera e il bambino? Glielo domando, perché il marito me lo raccomandò prima di morire.

— Anche a me li ha raccomandati, perché il bravo cannoneiro fu ferito al mio fianco. Io ho pensato di portarli al quartier generale, e li ho presentati al generale, che ha promesso di provvedere lui alla mamma e al suo figliuolo, perché il cannoneiro era un valoroso. Vivete dunque tranquillo, — mi disse.

— Come?...

Ma il foriere non mi dette tempo di parlare, che spronò il cavallo parì al galoppo e disparve.

Io rimasi lì impalato, e mi balenò alla mente che il foriere aveva ordito una trama infernale per avere in poter suo la vivandiera; e questa trama lo doveva avventarla, e ne andava dell'onore mio! avevo giurato di vegliare sulla vedova del mio amico, e il giuramento fatto ad un morente è sacrosanto. Non mi restava che andare al quartier generale per avere notizie e per assicurarmi se il foriere mi aveva detto la verità. Quale delusione! Per quanto cercassi e interrogassi, nessuno seppe darmi notizie della vivandiera e del bambino. Avrei voluto presentarmi al generale, ma un povero



solidato come me non sarebbe stato ricevuto. Questo solo seppi, che il furiere Manni, perché così si chiamava quel tristo uomo, era stato in quello stesso giorno promosso ufficiale e destinato ad un altro reggimento, che non parlò di un'altra disgrazia. Egli dunque mi sfuggiva. Che cosa potevo fare? Se avessi avuto delle prove avrei fatto il mio bravo rapporto ai superiori; ma ad ascoltare il mio povero amico morente non c'ero che io. L'accusa dunque sarebbe stata probabilmente creduta una calunnia, perché il Manni ufficiale avrebbe avuto sempre ragione di fronte a un semplice soldato come me.

Incominciava a declinare il sole, e si avvicinava l'ora del mio ritorno all'accampamento. A malincuore mi disposi a lasciargli la vita e a rifare la strada, quando, camminando, passai vicino ad una chiesa, dove entrava tanta gente: e vi entrai anch'io. Mi trovai in una bella e maestosa cattedrale con le navate a gusto antico. L'organo suonava accompagnando solennemente il canto dei fedeli. C'era da per tutto un acuto odore d'incenso, e l'altar maggiore era scomparso avvolto in una nube. Nel mio cuore si fece strada quella fiducia in Dio, che spesso mi aveva fatto. Mi ricordai gli anni belli della mia prima comunione, e pregai e pregai il cielo mi aiutasse a ritrovare la vivandiera e il mio piccione. Mentre, appoggiato ad un pilastro, stavo tutto assorto nella mia orazione, vidi venire dall'altare un genio di fanciullo. Allora parlò un sussulto, una voce mi parve che dicesse: «Il figliuolotto dell'amico tuo. Tosi l'orecchio e aguzzai gli occhi per poter scoprire da qual parte venisse quel vago; e ridi, innanzi a me venne l'altar maggiore, una donna, che tenendo in braccio il bambino, cercava di aprirsi un varco fra la folla. E lei, è lei! mi diceva il cuore; e postando i piedi ai miei, dando spinta a destra e a sinistra, senza badare punto a quello che diceva la gente, cercai anelli di fermi argenti e di rompere quella muraglia umana. Ma avevo un bel fare forza di gomiti e gambe: non riuscivo che a fare un passo di fianco. E le grida del bambino andavano sempre allontanandosi. Non arrivai più in tempo per raggiungerli, pensai; e mi posi con maggiore lena a lavorare per uscire da quella selva di gambe e di braccia. Finalmente arrivai ad una porta laterale, la varcai, e guardai intorno a me; nell'altare si vedeva l'altar maggiore, e a forza di gesti e di parole metà spaventate e metà lompardie, gli domandai se avesse visto uscire una donna con un bambino. Ella mi rispose di sì, e mi accennò una strada, come per dirmi che erano andati da quella parte. A quel punto, e a quel punto, mi trovai in una via tortuosa nella quale sboccavano di tanto in tanto tante altre vie da formare un vero labirinto. Interrogai la gente che passava, guardai dalle vetrine nelle botteghe, e non trovai nessuno. Andavo come un mago che di fucina ed oro tutto audace. Intanto le prime ombre della sera mi avvertivano che era vicina la ritirata. Sarei arrivato in tempo per non buscarmi una punizione? Mi feci indicare la strada più corta per giungere al campo o mi diressi a quella volta correndo più che potevo. Andavo, andavo che non mi potevo più, quando sentii lontano il rullo del tamburo e le prime battute della ritirata; e l'accampamento era di fianco; vedevo i lumi muoversi nel buio e apparire e ricomparsi come fuochi fati. Dopo una mezz'ora, trafelato, ansante, giunsi al cordone delle sentinelle. L'ufficiale di guardia mi chiese il perché del mio ritardo, ed io gli risposi che ero perduto fra le vie di Siviglia. Il mio capitano mi mandò alla guardia di punizione, aspettando il mattino per fissare la mia condanna.

Al mattino mi svegliai tutto intrisi nella tenda, che serviva di prigione al campo. Sentii suonare le fanfare, battere i tamburi, e saprendo fuori il capo, mi accorsi che regnava una insolita animazione fra i soldati. Chi correva di qua, chi di là, chi gridava, chi cantava delle allegre canzoni; e fra tutto questo baccano, si sentivano voci e parole degli ufficiali che chiamavano in rango i soldati. Ma che cosa succedeva? Ad un tratto un grido formidabile mi percosse: *Viva l'Imperatore!* Mi passò vicino un caporale, e gli chiesi:

— Che cosa è accaduto?

— L'Imperatore è entrato trionfante in Madrid. Stata allegro anche voi, perché il colonnello metterà in libertà tutti i prigionieri per festeggiare questo giorno.

— Viva dunque l'Imperatore! — gridai alla mia volta.

Poco tempo dopo venne a liberarmi dalla prigione il sergente, ed io feci ritorno alla mia compagnia, che trovai in rango in armi e bagaglio.

— Su, su, fate presto a mettervi in ordine perché si parte, — mi disse il tenente.

Egli è — disse io, — feci una smorfia. — Che è quella smorfia mi abbozzava chi sa dove, ed io volevo ritornare a Siviglia. Convenne rassegnarsi e partire.

L'esercito invasore abbandonava la Spagna perché la guerra era finita, ed il mio reggimento era il primo a lasciare la penisola. Conosco che più d'una volta mi venne l'idea di disertare; ma pensai a mia madre, e il suo ricordo mi salvò. Non potevo però darmi pace. Io rivedevo sempre il mio canoniere quando prima di morire mi faceva giurare di proteggere suo moglie e il suo bambino, e mi pareva che egli mi rimproverasse di non avere tenuto il giuramento. Ma che cosa potevo fare io di più? La coscienza mi diceva che non era per colpa mia se non ero riuscito a ritrovare le tracce della vivandiera. In ogni modo io mi proponevo di non abbandonare la partita, e di fare ancora delle ricerche quando avrei potuto farlo.

E le guerre ci faranno, o che guerra?

Il mio reggimento prese parte alla presa di Vienna e alla battaglia di Wagram; e poi venne il blocco continentale, e finalmente, nel 1812, cominciò la funesta spedizione di Russia. In questi pericoli non ho potuto mai incontrarmi con la tenente Manni; e al che l'ho cercato bene. Forse non era nel campo di spedizione.

Si incominciò quella faticosa campagna col passaggio della guerra e con l'occupazione di Wilna.

A Moscolok i Russi, cedevano, e alla Moscova lasciarono sul campo più di 50.000 fra morti e feriti. Io, che fino a quel giorno me l'era cavata sempre senza nemmeno una graffiatura, fui ferito all'avambraccio destro, ma non gravemente, perché la palla passò le carni senza toccare l'osso. Dovetti però andare all'ambulanza per farmi medicare; e qui mi aspettava la più dolorosa delle sorprese. Nella corsia dove venni ricoverato, portavano i feriti con costanza di rivoltare la testa, e quale era stata ferita al petto e mortalmente. Un nome come subito sulla mia labbra, quello della moglie del mio povero amico, è Rosina! Rosina! esclamai con un grido. La ferita, che in quel momento la pensava d'infarto, si aprì, e io mi rivoltai verso il capo della porta, fissai gli occhi aspietati sul mio viso, tentò di riconoscermi, ma non lo poté. Appena che fu ai piedi sul suo giaciglio, le andai vicino, e presale una mano, le dissi: «Ma dove sei, sono io Carlo, l'amico di vostro marito? non ve lo ricordate?»

Ma parve che le mie parole non le riavveglino alcun ricordo, perché il suo viso non tradì la più piccola emozione.

Era lei, sì, era lei l'avevo ritrovata, ma in quale stato! Lei pure doveva morire, e morire come era morto suo marito! Strano destino! Dopo un'ora di cure parve riaversi. Io che non l'avevo mai vista parlare, si ricordasse di me, perché aprì gli occhi, mi fissò un po', e poi disse, con un filo di voce:

— Voi? sì, sì, Carlo... Come soffro! — il sangue mi bruciò, e mi pareva avere un petto dei carboni ardenti... Ho sete, tanta sete!

Io le porsi da bere, e ne ebbe un po' di refrigerio, e ne approfittai per chiederle:

— E il vostro bambino?

— Il mio bambino? morto!

— Dove?

— Laggiù in Spagna.

— E voi?

Io sono stato tanto infelice... Lui, sapete, quel furiere, il Manni, mi ha fatto soffrire di molto... Voleva sposarmi, ma lo volevo sempre bene al mio povero marito... volevo andare a ritrovarlo nel mondo di là per poi potergli dire, la tua Rosina ti è rimasta fedele... E fra questo quello che ha fatto quell'uomo per seppellirmi!... Dicono, che quando si è vicino a morire bisogna perdonare, ma io non ho la forma di perdonare a lui... Se lo incontrate ditemelo, se sapete! è stato lui la cagione della morte della mia creaturina... Perché non sono morta quando morì il mio povero uomo!... Vedevo, ero stanca, e mia vita, sono stata io che ho aspettato in prima fila, per farmi ammazzare!... Lui, io non l'ho potuto più incontrare!... Carlo, bruciò, un

cora un po' d'acqua... Non ci vedo più! Si ritornerebbe in Italia, non dite alla mia mamma, se sarà viva, come sono morta! Dategli un bacio per me!... Il mio bambino mi porge le braccia dal paradiso! Vengo vengo!... C'è anche il mio uomo! Eccoli! Eccoli!

E la povera donna, si alzò, tese in alto le braccia come per affermare qualcosa, e poi ricadde sul pargolierico, e non si mosse più. Era morta!

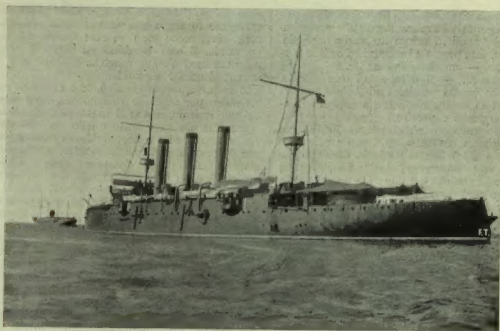
Dunque era vero tutto quello che mi aveva raccontato il mio amico! Il Manni! Egli aveva per potere poi sedurre la moglie; e le persecuzioni di cui la povera donna era stata la vittima, me ne davano la prova. Ormai non mi restava da far più nulla: le persone su cui dovevo vegliare erano morte! Sì, che mi restava da fare una cosa ancora: vendicare l'amico e la famiglia sua, vittime tutte della infernale passione del Manni per Rosina! Ma come trovarlo? Se anche lui non è rimasto colpito da una palla russa, io lo ritroverò. E qui feci un secondo giuramento.

Dopo tre giorni i feriti che poterono essere trasportati sopra i carri, formarono un convoglio, e furono diretti a Mosca. Non eravamo che appena entrati nella città santa di tutti i Russi, che scoppiò quel memorando incendio che tutti sanno. Mosca allentare dei nostri pareva una città disabitata, ma ad un tratto in cento punti diversi divamparono le fiamme e in poco tempo la città divenne un gigantesco braccio. Ci avviammo a stento dal fuoco, ma per essere vittime del freddo. Era sopraggiunto il mese d'ottobre, e con esso un inverno precoce, rigido, tremendo.

Il 19 ottobre del 1812 incominciò la resa ritirata. Apriva la marcia l'esercito d'Italia, ma tanti e tanti erano gli impedimenti, che si giunse dopo tre giorni a Malo, dove trovammo tutte le forze Russe che ci sbarravano il passo. Assaliti da forze quattro volte maggiori di numero, dopo sette assalti, si riuscì a respingere il nemico. Gli Italiani in quella giornata, come sempre, tennero alla loro fama. Ma si doveva ritirarsi: e la via del Calvario incominciò! Per quanto non possa immaginarsi la terribilità di questa ritirata, delle orde asiatiche, tutto contribuiva a rendere sempre più disastrosa quella terribile marcia verso la morte. Eppure si giunse a Smolensk, ma anche qui non finì la via crucis. Molti di noi, affinità, furono ritirati, si uccisero. Anche a me balenò alla mente questo santo pensiero. Il freddo si faceva sempre più inteso: in una notte morirono assiderati ben 30.000 cavalli, e la cavalleria dovette in gran parte essere appiattata.

Finalmente, dopo vari combattimenti, a noi sempre fustati, si giunse innanzi a un fiume che fra le sue onde rotolava massi di ghiaccio. Eravamo rimasti in soli 40.000 ed avevamo intorno a noi più di 100.000 Russi. Eppure l'imperatore non si arrese: aveva a veve dei soldati meno assiderati, affinità dai patimenti; ma egli sapeva che poteva contare sopra gli ultimi nostri sospiri. Il terzo dell'esercito russo, da noi e dai Polacchi, si può dire, senza peccare di superbia, che furono gli Italiani quelli che sostennero la ritirata. Si incominciò a costruire due ponti. Il generale Ordyn passò per il primo la Beresina; ma in quel momento sopraggiunsero i Russi, e qui incominciò una battaglia che diventò una strage per i nostri. Sopra i ponti dove stavano ammassati gli avanzi della grande armata, pioveva la mitraglia russa, e cannoni, cannoni, carri, feriti, malati, furono schiacciati dalla valanga nemica e precipitati nei gorgi del fiume. Passavo io pure il ponte come un pazzo, quando aggregato con le mani all'impalcatura del ponte, un ufficiale, con il corpo pensoloso, chiamava aiuto. Egli aveva una ferita alla fronte e il sangue gli copriva il viso. Le forze, si vedeva, stavano per abbandonarlo, e le acque della Beresina per inghiottirlo. Batteva una mano che lo avesse aiutato a sollevarsi, e gli avrei dato il chinal per soccorrerlo. Ma egli, sempre quando, Dio vendicatore! in quello ufficiale, io riconosco il Manni, l'assassino del mio povero amico. Che feci allora? Non gli stesi la mano; no, ma dopo avergli gridato due o tre parole, lo lasciai, lo lasciai nel vuoto. Sentii il tonfo e il gorgogliare delle acque che si chiusero sopra di lui e i fuggii inorridito... Dio, mi perdoni il delitto!

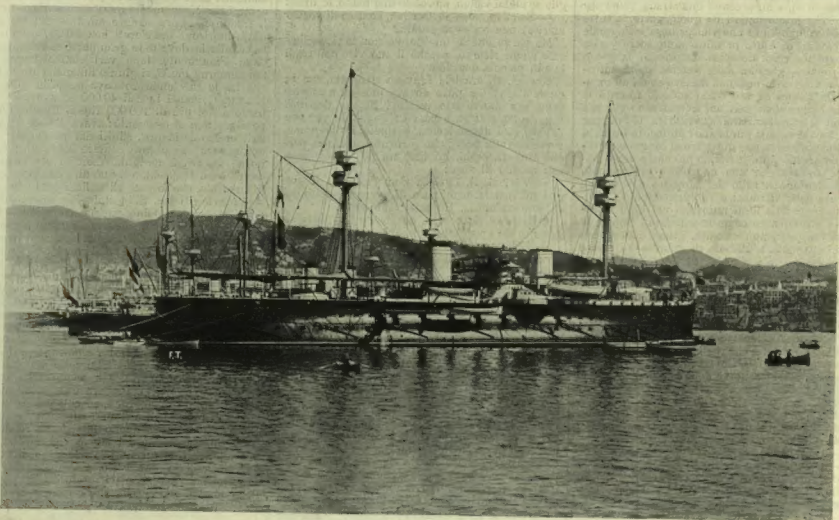
G. BARGILLI



Il "Carlo V."



Suez (fotografie della signora C. D.).

Il "Pelayo".
LA SQUADRA SPAGNOLA DI RISERVA A SUEZ (fotografia Noak).

LE NOSTRE INCISIONI

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA.

Dopo la capitolazione di Santiago tutti credevano che la pace non dovesse tardare. Ora le pretese americane che non si limitano all'indipendenza di Cuba, ma si estendono al possesso di Portorico, minacciano di prolungare la guerra, almeno per qualche settimana. La politica *imperialista*, come dicono in America, trionfa ora a Washington, e mentre una spedizione di volontari sta imbarcandosi per



AMMIRAGLIO CAMARA.

Portorico, l'ammiraglio Watson attraversa l'Atlantico con un nucleo di possenti corazzate, e porta la guerra in Europa. Abbiamo dunque in vista nuove sorprese e nuove complicazioni. In attesa di disegni e fotografie che ci permettano di illustrare gli ultimi fatti di guerra, continuiamo a dare la serie dei ritratti dei personaggi messi in evidenza dagli ultimi avvenimenti.

Il generale *Shafter*, che condusse la spedizione americana sbarcata a Cuba, fu ora nominato governatore della



Guerra Ispano-Americana. — L'INVASIONE DI CUBA. — SBARCO A BAQUIRI (da documenti americani)



GEN. SPAGNOLO LINAREZ.

provincia di Santiago. Gli va dato il merito di aver saputo operare lo sbarco con precisione e prontezza, ma ha visto più per la mancanza di munizioni e di mezzi di sussistenza del nemico che per le sue qualità tattiche e di strategia; — se siamo alle sentenze che tattici e strateghi delle gazzette, spuntano dopo ogni telegramma. Un giudizio serio non si potrà fare che più tardi. Nelle giornate del 7 e 8 luglio egli aveva così sparpagliate le sue forze, che poco più di un migliaio di spagnoli poterono tener testa ai suoi ventimila, mettendone quasi duemila fuori di combattimento. Se i rinforzi spagnoli atesi fossero arrivati in tempo, le sue truppe avrebbero subito un disastro. L'eroe della giornata del 2° luglio resta così il più generoso di Santiago generale Linarez, che, per salmarlo, versatore di Santiago generale Linarez, che, per salmarlo, i suoi alla battaglia, si pose all'avanguardia, e cadde ferito gravemente al braccio, e dovette cedere il comando al generale Toral; quegli che firmò la capitolazione, e che, però, sarà messo sotto consiglio di guerra.

Arenas Linarez y Pando conta ora quarantasei anni, e rese importanti servizi nelle varie colonie spagnole, conquistandosi il grado di generale di divisione per merito di guerra.

Il generale *Luís Pando y Sanchez* è il comandante dei rinforzi spagnoli, diretti, troppo tardi, su Santiago. Dalle confuse notizie che si hanno sulla marcia di questi rinforzi, sembra che solo una parte — la colonna Escario — abbia potuto penetrare a Santiago prima della sua resa. Il generale Pando può dirsi un generale cubano per eccellenza. Andò a Cuba nel 1870, e dopo d'allora restò

quasi sempre nell'isola distinguendosi come organizzatore delle *guerrillas* e come condottiero delle truppe spagnole contro gli insorti. Fu anche deputato di alcuni distretti di Cuba, alle Cortes. Nacque a Ciudad Rodrigo nel 1844.

Il capitano di vascello *Fernando di Villamil*, uno dei più valorosi ufficiali della marina spagnola, capo di stato maggiore dell'ammiraglio Cervera, per eroicamente nella battaglia del 3 luglio. A lui era stato affidato il comando della squadriglia delle torpediniere, colle quali aveva già due volte felicemente attraversato l'Atlantico. Durante la battaglia si trovava a bordo della cacciatorpediniere *Fuero*. Colle sue piccole navi, che si rivelarono meno terribili di quanto i tecnici affermavano, si lanciò contro le possenti corazzate americane. I due *destroyers* furono coperti da una grandinata di proiettili, e in breve, posti fuori di combattimento, andarono a frangersi contro la spiaggia. Pochi marinai degli equipaggi poterono salvarsi e a aiuto raggiungere Santiago.

L'altro eroe spagnolo della triste giornata è il capitano di vascello *D. I. Langa*, comandante dell'*Almirante Oquendo*. A quanto si afferma, vista perduta la sua nave, si uccise.

Se la squadra di Watson verrà in Europa, la Spagna non potrà opporgli che l'ultima sua squadra rimasta, quella dell'ammiraglio Camara, che ha due possenti corazzate, il *Pilipo* e il *Carlos V*. Se dobbiamo credere ai dati ufficiali, esse possono stare di fronte alle due più potenti corazzate americane *Jowa* e *Massachusetts*. Ma le corazzate saranno in buono stato? le caldaie funzioneranno

GENERALE SHAFTER
comandante del corpo di spedizione a Santiago.

a dovere? e l'armamento ne sarà completo?... Dopo che si è saputo come il *Cristóbal Colon* abbia dovuto lottare — e abbia lottato valorosamente per quattro ore — contro un'intera squadra, senza i due cannoni maggiori, ogni dubbio è permesso.

La squadra di Camara, ha avuto già la sua odicea, quando partì con grande solennità da Cadice, per le Filippine, passò con mille difficoltà, e con enormi spese, il canale di Suez, per poi ritornarsene in patria, prima di trovare quell'occasione di gloria che le augurava il ministro Aulon, nel salutarla in alto mare.

In questo numero pubblichiamo alcune fotografie esigue per il nostro giornale della gentile signora Clementina Deparais, a Suez, che mostrano le due corazzate spagnole in quella rada in attesa di ordinarlo... e di carbone.

L'ammiraglio *Manuel de la Camara y Livermore*, nacque a Malaga il 7 maggio del 1836, e cominciò la sua carriera colla compagnia del Messico, in qualità di addetto allo stato maggiore dell'ammiraglio francese Jurien de la Gravière. Prese poi parte a varie campagne come tenente di vascello e ufficiale di rotta, nella marina spagnola. Promosso capitano di vascello, ebbe il comando di una divisione navale alle Filippine. Fu quindi direttore della scuola navale di Malaga, e venne incaricato due volte della direzione del materiale al ministero della marina.

LA MISSIONE ABISSINA A PARIGI.

Nessuna meraviglia che Menelik abbia mandato un'ambasciata a Parigi... per ringraziare almeno, se non altro,



GEN. SPAGNOLO PANDO.

dei buoni uffici prestati dal francese per conseguire la vittoria di Adua. L'ambasciata abissina ha già lasciato Parigi e si è recata a Vichy per farvi una cura di quindici giorni. Ma, a Parigi, si parla ancora delle loro eccellenti principesse Woldie, generale Nado e general Burn; tre personaggi assistiti da numeroso seguito. Essi furono accompagnati a Parigi e presentati al Presidente della Repubblica dal signor Lagarde, ministro di Francia presso il Negus; il signor Lagard ha l'incarico di riconsegnarli in Abissinia. Il principe Woldie, il più alto di tutti, il più robusto e il più vecchio, conta settantadue anni. Portano ampi mantelli di seta nera ornati d'un largo ricamo d'oro, brache bianche e ampi cappelli di feltro nero. Il suo gusto si compone di giacchi abissini, rivolti nel burnus bianchi, fittati di rosso. Serve loro da interprete il signor Monfou. A Parigi, l'ambasciata abissina non fu accolta da troppo entusiasmo. Ebbe un successo di curiosità più che altro. C'entra in questo riserbo, in parte, non v'ha dubbio, il miglioramento avvenuto fra la Francia e l'Italia, e per conseguenza una certa cura di non farci auto disgradire; ma c'entrano anche le relazioni veridiche che giungono dall'Abissinia, che spiegano i successi del Lagarde, che smentiscono quelle della missione Bonchamps e che mostrano chiaramente come il Re del Re è sempre disposto ad accettare i regali dei sovrani e presidenti di Europa, ma che non vuol saperne di influenze degli europei e che li considera ormai come veri complici.

CAPITANO VILLAMIL
morto sulla cacciatorpediniere spagnola *Fuero*.CAPITANO JUAN LUZABA
morto sulla nave spagnola *Almirante Oquendo*.

LE FESTE DI LECCE

E IL BUSTO AL PITTOR TOMA.

Lecco ebbe alcuni giorni di feste artistiche patriottiche, che cominciarono il 23 giugno. La città, il 24 giugno, presentava un'animazione vivacissima. La popolazione era affollatissima nel concorso dei comizi vicini; il caldo era liquefatto; ma chi vi bada? La piazza Falconieri venne inaugurato un busto in memoria del pittore e patriota Gioacchino Toma; del quale l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pubblicò il disegno di qualche quadro: *La Sinfonia in carcere* (nel 1859); *Giuseppe VIII tra i figli del Camaro* (nel 1856); *La monaca al coro* (nel 1859) e *La confessione* (nel 1885). La Toma era un pittore storico e di genere; felice nelle trovate del soggetto, corretto nella composizione, corretto nel disegno, abile nel tecnicismo. La sua vita sembra un romanzo.

Nato a Galatina (Lecco) nel 1838, e restato orfano e povero sotto l'austerità della di unzio, fu creduto un ragazzo incorreggibile e mandato per correzione in altro paese. Il piccolo Toma fuggì, arrampicato dietro a una carrozza, in Napoli; e privo di ogni mezzo si rivolse al pittore di genere Guglielmi per essere ammesso allo studio come fattorino. Dopo, cominciarono i lavori ed iniziò la sua vera carriera artistica dipingendo un carosello nella Reggia della Favara presso Portici. Una sera, andando in un caffè per cercare lavoro presso artisti, fu preso insieme con altri e arrestato dai borri del Bourbon come cospiratore. Erano i tempi che preannunziavano i moti del '60 ed il povero Toma, non avendo precedenti da comprometterlo fu mandato a domicilio coatto a Predimonte d'Alife. Lì trovò persone che lo aiutavano dipingendo santi e ritratti; ed appena i Gariboldini si appressarono nel Napoletano il giovane Toma insorse con l'arresto col grado di sottotenente prendendo parte a diverse battaglie. Fu preso prigioniero e malmenato nella reazione d'Istria. Ritornato in Napoli, dopo scampato il pericolo d'essere sacrificato, incominciò, fra le privazioni e gli stenti, a dipingere di ions a pacque.

Morì in Napoli il 24 novembre 1891 compiendo dagli artisti, dei suoi numerosi discepoli e da quanti lo stimavano per le sue qualità artistiche e l'integrità di carattere.

Le rappresentanze facevano corona al busto la bronzo, il corteo era formato di trenta società con bandiere, di istituti dei sindaci della provincia di Lecce col gonfalon municipale. Il municipio di Galatina, patria del Toma, vi era tutto. Si notavano pure parecchi artisti napoletani. Tutti applaudivano l'entusiasmo era unanime. Parlò primo il pittore prof. Luigi Scorrano in nome dell'Istituto di belle arti di Napoli; poscia i sindaci, e, infine, il figlio del Toma, vivamente commosso. S'inaugurò quindi il Museo civico, che contiene lavori di Domenico Morelli e d'altri pittori meridionali; più tardi, il prof. Luigi Viola, direttore del museo di Taranto, commemorò al Politeama Gioacchino Toma, considerandolo come artista e come patriota. S'ebbero, infine, le corse ciclistiche. Il premio della corsa di resistenza fu vinto dal signor Francesco Marucci di Giannone (Lecce) che venne coronato d'applausi del pubblico. C'era ben lungi dall'annoiarsi a quell'interminabile girare dei concorrenti per la pista. S'inaugurò un tram elettrico che unisce la città al mare; vi fu tiro al piccione; corso diiori, balli d'infante; una serie, insomma di feste graziose.

IL CONCORDO DELLE BANDE A TORINO.

Ne abbiamo parlato a più riprese in uno dei nostri Corrieri e passim. Uno dei nostri disegni rappresenta un gruppo di ben giovanotti; è la banda musicale del Corpo Reale Equippaggi, che fu premiata nel concorso annuale delle bande a Torino, il 4 luglio 1896. Nelle ultime manovre navali, l'abbiamo udita suonare nel Seno; suonavano magnificamente A Torino ripeté la sua bravura, sotto la direzione del direttore maestro Sebastian Matarone, al quale fu consegnata una bacchetta d'onore in premio di merito. Alla banda, loco una corona d'alloro in argento dorato (primo premio) nel concorso d'esecuzione; la gran medaglia d'oro (primo premio di primo grado) nella gara d'uomo, e due diplomi.

LA VERTENZA ITALO-COLUMBIANA.

Lunedì 11 luglio, la divisione navale italiana comandata dal contrammiraglio Cacciari d'Oriva è partita da La Guayra (Cartagena) (Columbia). Il Cacciari ha istruzioni di presentare al governo Colombiano la formale ingiunzione di effettuare il pagamento della somma che, per sentenza arbitrale del presidente Cleveland, deve pagare al Go-



IL BUSTO IN ONORE DEL PITTOR GIOACCHINO TOMA, INAUGURATO A LECCE DURANTE LE FESTE.

(Disegno di Edoardo Masetti.)

verno italiano che alla sua volta passerà della somma al signor Cerruti per indennità dovutagli in conseguenza di danni sofferti fino al 1885. La repubblica Colombiana, accertata la sentenza arbitrale del presidente Cleveland, pagò soltanto la prima rata, ma da nove mesi fu aspettato il rimanente della somma. L'ammiraglio Cacciari, qualora non si risponda col pagamento immediato alle di lui intimazioni, occuperà la dogana di Cartagena e si scuoterà i proventi fino alla restituzione del debito della Columbia. Il Cacciari ha seco il *Carlo Alberto*, nave ammiraglia, l'*Esmer*, il *Bassano*, la *Calabria*, l'*Umbra* ed il trasporta *Bianco* con 140 cannoni e 1600 uomini. Il 14 avrebbe dovuto giungere a Cartagena, ma non si hanno sue notizie né il governo ha ricevuto risposta ai telegrammi inviati. Tutto fa credere che la Columbia inviterà la corrispondenza telegrafica fra il Cacciari ed il governo italiano. Quando ciò si confermi, il governo italiano chiederà soddisfazione alla Columbia ed agirà energicamente e sollecitamente.

NOTERELLE.

*** *Gian Della Quercia*. Il *Rivoglio*, romanzo (Milano, F.lli Treves, L. 3.50). L'autore è un giovane genovese, che, per altro, abita da molti anni in questa terra d'Italia, nella quale è stato educato e della quale è innamorato. Questo avvertimento gli editori. Se i critici, che veramente da stupirsi che non si consideri tratti la lingua nostra con quella facilità e con quel garbo onde è trattata in questo libro, libero che, talora, pare scritto da toscano, tanto conosciutissimo e la forma; lo affermano il *Fazio* che è giudice competente. L'azione del romanzo comincia a Siena, continua in Inghilterra e a Siena finisce, dopo un intreccio assai interessante e un piacevole affar di nari di tipi e di costumi diversi; tipi e costumi che Gian Della Quercia delinea e descrive con arte non comune e

con una conoscenza grande delle due società che nel romanzo vengono messe in moto, la toscana e la ligurica. L'*Angeli*, a noi d'esempio, è ritirata come meglio non si potrebbe davvero, segno evidente che il nostro autore vi è venuto in mezzo e ne ha studiato da vicino le parti più ruvide e più recondite. Il romanzo è piuttosto lungo e diluito e rappresenterebbe lo stesso anche se un terzo delle sue pagine venisse soppresso. Ma la lunghezza non genera nel lettore la noia, poiché questa è sempre tenuta lontana dalla piacevolezza della forma, e, dirò più propriamente, dalla verità del dialogo, la forma che in questo suo *Rivoglio* Gian Della Quercia predilige.

*** Quel che consuma un vapore. Il *Proboscide* *Machin* *Constructeur* non presenta un interessante prospetto per i principali pivota della linea Amburgo-Torino. Uniti, come l'*Augusta-Victoria*, la *Nordland*, il *Typhoon* di *Roma* e la *Columbia*. Questi navigli bruciano in media da 400 a 500 chilogrammi di carbone al giorno, cioè per ogni viaggio da Amburgo a New-York un totale da 1.500.000 a 2.000.000 chilogrammi. Per condurre a bordo questa massa di combustibile occorrono quattro treni ferroviari composti ciascuno di cinquanta vagoni. Le stive di questi convogli contengono inoltre, in previsione d'ogni eventualità, il doppio della quantità di combustibile necessario. Il personale delle macchine è composto di 24 meccanici di tutti i gradi e di 300 fuochisti. La linea Amburgo-Torino consuma ogni anno mezzo milione di tonnellate di carbone fossile, ciò che corrisponde a un contingente giornaliero di circa sessanta vagoni di ferrovia. Il prezzo di questa montagna di carbone è di circa 10 milioni di franchi.

Nel prossimo numero pubblicheremo:

Vandalismi e restauri, risposta

a Oreste di LUCA BERTHIAUM.

Nel paese del Qid (durante la guerra), di ALFREDO NICERPOLO.

ALL'ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA A TORINO
E IL CONCORSO DI S. S. LEONE XIII.

La mostra dell'arte sacra continua ad essere più frequentata che quella dell'arte profana. Le attrattive vi sono continue. Nella Sala delle Missioni di Terra Santa hanno luogo conferenze illustrate da proiezioni luminose e tenute

da missionarii, da archeologi e da cultori dell'Arte sacra. Il missionario padre Balangero parlò dell'isola di Ceylan; il signor Vocchieri parlò di Roma e di Viterbo, padre Giacinto, missionario di Terra Santa, discorse di Gerusalemme; il padre Girolamo, pure missionario di Terra Santa parlò della Palestina; il barone Kaszner e monsignor Wilpert delle Catacombe; e via via.

Vi fu per più sere una festa delle missioni cattoliche. Nella sera del 5 luglio, il parco dell'Esposizione dell'Arte Sacra presentava un aspro animatismo per l'abbondante illuminazione a luce elettrica e a fuochi di bengala. Le fucille indiane, quelle dell'Alto Egitto, dell'Eritrea e della Tunisia recitarono poesie e monologhi in italiano e nel loro idioma natio. Si applaudirono alcune



ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA A TORINO (Concorso di S. S. Leone XIII). — SACRA FAMIGLIA di G. Martinetti.

scene della vita dei beduini nel deserto, ai giochi eseguiti da fascie cinesi, alle scene indiane, alle scene comiche egiziane. Nell'edificio delle Missioni cinesi, la Società corale "Stefano Tempio", cantò ottimi pezzi.

*

Ma il rise è la esposizione delle pitture concorrenti al premio di 10.000 lire largite dal Pontefice per il miglior

quadro rappresentante la Sacra Famiglia. Sono tre sale, e vi sono esposti quarantasei quadri.

Nella lettera con cui il cardinale Rampolla accompagnava al cardinale Parocchi, patrono della Mostra d'Arte Sacra, il premio di lire 10.000, il punto alludente all'idea del Papa fu questa:

"... augurando che la munificenza del Santo Padre giovi

a dare grande impulso all'Arte Sacra e propaghi ad un tempo la devozione alla Sacra Famiglia..."

Nel pubblicare questa lettera sul *Giornale ufficiale illustrato dell'Arte Sacra*, il Comitato esecutivo aggiungeva:

"Nel concedere questo premio, il Santo Padre era indotto dal pensiero che la rappresentazione iconografica della Sacra Famiglia manca di un tipo che la caratterizza, mentre, come devozione religiosa, essa risponde al bisogno

sociali, poiché la Sacra Famiglia riassume il fondamento della organizzazione umana.

Più sotto, il Comitato ritorna sull'idea del Posticci, dicendo che « il premio verrà aggiudicato e pagato all'autore del quadro che da apposta Gioia verrà conosciuto congiungere alla eccellenza del dipinto la più alta ed efficace espressione del sentimento religioso ».

Il tema è vasto e racchiude quanto vi può essere di più nobilmente poetico ed umano nell'altissimo simbolo della sacra Famiglia.

Noi riproduciamo tre quadri, sui quali sono raccolte maggiormente l'attenzione e la simpatia: essi sono del Loverini, dei Martinetti e dei Ferraguti-Vicenti.

Il Loverini ideò un Gesù fanciullo, che, appoggiato sulle ginocchia della Madre divina, guarda il cielo e lo adatta al Padre putativo; il quale giunge in atto di merav-

glio, di compiacenza e di pietà le mani. San Giuseppe non è il vecchio cadente d'infante pale d'altare. È giovane, sano, forte. La Vergine, avvolta nel manto tradizionale tipo morelliano bella d'una bontà dolce e perfetta, apre le braccia come per proteggere il figlio. Due colombe candide, deposte, « l'uno orgoglio », per unire l'espressione di Dante, stanno ai piedi di Gesù, e nell' sfondo appare adornata tutta una schiera di angeli devoti e osannanti. In alto, si profila la croce. Vaghiama è la testa del Cristo fanciullo. Composizione piena di decoro e di garbo, sta dista in ogni parte e in ogni punto: disegno da maestro. Vi è schietto sentimento religioso. Il contrasto fra la Sacra Famiglia lieta e almeno serena e il supplizio che si scorge in fondo fra le nebbie fucamente illuminato da un barlume celeste non può non parlare al cuore dei credenti. Il Loverini è di Bergamo, ed è una cara conoscenza dei nostri let-

tori. Più volte abbiamo riprodotte sue pale d'altare, che sono la sua specialità; più volte abbiamo lodato questo artista serio e concettoso che sa serbare fedele alle tradizioni italiane.

Anche il Martinetti è noto e apprezzato; anch'egli si consacrò alla grand'arte, fedele a quei canoni del bello che rese gloriosa l'arte antica, ch'è poi l'arte immortale. Più volte abbiamo riprodotto suoi quadri sacri; un San Carlo, una scena della Passione, ecc. Nella Sacra Famiglia, rifugge i suoi pregi di disegno, mantienne che tutta cura, dalle linee dei volti, alle pieghe dei manti, all'armonia. La sacra e il sentimento, sentimento della famiglia e della religione, aleggiato in quest'opera delicatissima. Gesù è mesto, sembra ch'egli senta i dolori degli uomini per la cui redenzione è destinato a morire su un patibolo. La madre gli stringe la destra; e lo guarda con



VISIONE DELLA CROCE, di Ponciano Loverini.



A NAZARETH, di A. Ferraguti-Vicenti.

ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA A TORINO (CONCORSO DI S. S. LEONE XIII).

accorato affetto, come direbbe il Tommaseo: San Giuseppe lo fissa immobile come incantato, affascinato dall'espressione di quegli occhi, di quella tenerezza che chiude l'avvenire dell'umanità.

Adolfo Ferraguti-Vicenti di Lugano è ammirato come uno dei campioni della nuova scuola lombarda per la tecnica possente, per l'impianto vigoroso, per la forza che infonde ai suoi studi: il colorito è uno dei pregi eminenti dei suoi quadri, i quali recano tutti la personalità sua particolare, la cifra dell'artista. Anch'egli dovette serbarsi religiosamente fedele a tradizioni che, riguardo specialmente alla Sacra Famiglia, sembrano inevitabili. Così, neppure egli ci ritrae Upi veri, autentici di Palestina e abiti autentici di quei luoghi: i colori dei manti sono quelli di tutte le vesti che avvolgono le membra di Gesù, Giuseppe e Maria, figliati da infanti pittori, grandi e piccoli. Impossibile fare del realismo in un soggetto ch'è la più sacra idealità e che, come tale, venne riconosciuta e adorata da infinite generazioni devote. Anche dal quadro dei Ferraguti-Vicenti

guti-Vicenti emerge il sentimento religioso più personale. Le tre dei volti, i gesti, l'insieme di quel gruppetto, rivela al contemplativo e alla preghiera. Gesù procedeva la via cogli occhi melanconici e pieni di pensiero; una malinconia celeste e diffusa sul suo volto. La Madre lo accompagna, toccando appena con leggerezza amorosa, compassata, che il Figlio suo è il Figlio di Dio. San Giuseppe, a mano ferma, è una montagna. Siamo sotto l'atrio della casa di Gesù. Tutt'intorno è solidità, pace. In compenso, un'ottima pala da altare; una pittura che fa onore all'arte e all'arte sacra moderna.

AL MERAVIGLIO DELLA FRUTTA

A una nuova composizione di Arnaldo Ferraguti-Vicenti, i meravi della verdura, delle frutta, del pesce, hanno ormai tutta una serie di studi e quadri, specialmente dei pittori veneti. Predomina il colore: ma anche la varietà delle attitudini e dei gesti delle mercantini, delle compratrici, dei com-

pratori, presentano un insieme che attira un pittore d'impressioni vivaci qual'è Arnaldo Ferraguti. La sua composizione ci richiama al *Veneto* di Milano, all'*Albergo di Venezia*, alla *Passione dell'Edo* di Verona, tante volte ritratta da Angelo Dall'Oca. È una popolazione di donne del popolo, colta sul fatto, questa di Arnaldo Ferraguti. La venditrice vecchia sedotta là su quella mano da mezzo secolo e tiene più, allarga le mani per indicare che non può cedere all'accecamento buon mercato; e la compratrice giovane, una servetta lazzaretta, colle mani sulla schiena, guarda incerta; mentre un'altra popolana, una vecchia, sta a vederle. Gli ombrelloni hanno spregate le loro grandi ali bianche. In fondo, è un brulicchio di acque e nevetto, fra le quali appena qualche uomo; è un brulicchio di tende.

L'operosità di Arnaldo Ferraguti è pari al suo ingegno aperto e prontissimo; la vita popolare, a mano a mano, vien tutta ritratta da lui, che per conoscere le finanze signorili e tratta con pari felicità la popolana e la dama.



Il nuovo Osservatorio Regina Margherita costruito sulla Punta Gnifetti (4560 m.).
(Disegno dell'ing. Girola)

IL NUOVO OSSERVATORIO E LA STAZIONE ALPINA SUL MONTE ROSA¹

Dalle quattro grandi nazioni che insieme alla Svizzera marciavano verso i loro confini, nessuna forse espugnò meglio le proprie frontiere e le sue montagne quanto l'Italia.

1. *Il Montebianco del 1897*, pag. 125.

I.

Sulla punta Gnifetti a 4560 metri, si costruiva quest'anno (1898) un nuovo Osservatorio, per studiare le Alpi, il cielo, i fenomeni fisici della terra, e la vita sopra il livello delle nubi eterne. L'iniziativa di questa impresa appartiene alla Monarchia di Margherita d'Italia. Parlo le difficoltà che incontrammo nel tentativo di una spedizione sul Monte Rosa, hanno contribuito alla decisione di S. M., la quale seguitò con interesse le peripezie degli studi miei e del prof. Piero Giacomini. La proposta di un edificio sulla punta

1. Raramente un libro scientifico ha avuto un successo così strepitoso come *l'Uomo sulle Alpi*, di Angelo Maso. Il grosso volume comparve un anno fa, precisamente: ed oltre all'ammirazione di tutti i filologi d'Europa, eccitò l'entusiasmo del gran pubblico. L'intera edizione fu esaurita in un mese; e gli stranieri gareggiano nel tradurre l'opera. Sono in corso di stampa le edizioni inglese, tedesca e francese. Da tutte le parti continuano le richieste dell'opera; ma la ristampa è tardata di un anno, perché l'illustre autore volle ampliare la sua opera, aggiungendovi nuovi studi. Così la seconda edizione, che esce ora, può considerarsi un'opera nuova, tanto sono le aggiunte ad ogni capitolo, ed essendovi in fine tre capitoli affatto inediti. Anche il numero delle incisioni è cresciuto. Fra le aggiunte sono notevoli quelle che riguardano la febbre prodotta dalla fatica, l'aumento della frequenza del polso nell'aria rarefatta, l'influenza dell'altitudine nella digestione, la classificazione degli alpinisti, le guide italiane celebri, gli accompagnatori sulle Alpi.

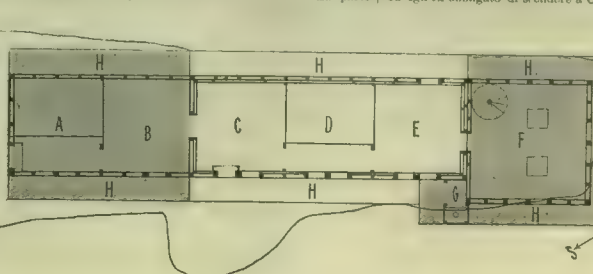
I tre capitoli nuovi sono: XXI. Modificazione del sangue sulle Alpi, — dove si riferiscono i nuovi studi di Kuty, di Piero Giacomini, di Miescher, e si discorre della curabilità delle stazioni alpine; — XXII. Spiegazione del male di montagna. L'acropia; — XXIII. Il nuovo Osservatorio e le stazioni alpine sul Monte Rosa. — Quest'ultimo capitolo è specialmente attraente, per il confronto che fa tra l'Osservatorio che l'Italia sta costruendo sul Rosa, e quello che la Francia ha costruito con molto maggiore spesa sul Monte Bianco, confronto che è tutto a vantaggio del nostro. Questa parte si riferisce qui testualmente: « e ci riferisce qui testualmente: e ci riferisce qui testualmente: per piacere di non poter riprodurre per ragioni di spazio la fine del capitolo e dell'opera, dove è fatto un confronto molto originale fra le spedizioni polari e le spedizioni alpine. Il Mosso non crede che i pericoli di una spedizione al polo siano maggiori di quelli di un'ascensione sulle vette più alte della terra. L'alpinismo, egli conclude, resterà unito fino a che l'uomo non sia giunto sulla montagna più elevata del globo, il Cervin, che solleva oggi 600 metri sopra il livello del Monte Bianco, per contemplare di lussu gli altissimi dendi la razza umana si mosse alla conquista del mondo. (N. d. R.)

Gnifetti, il quale servisse unicamente alle indagini scientifiche, venne fatta spontaneamente da S. M., la Regina, senza che nessuno le suggerisse una simile idea, o le chiedesse il suo aiuto per darle effetto. È mio dovere fare questa dichiarazione in omaggio alla verità. Il senatore Perazzi mi comunicava nel 1895 tale decisione di S. M., la Regina, consegnandomi quattromila lire, col l'invito a costituire un Comitato per il nuovo Osservatorio del Monte Rosa.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio, in seguito alla proposta fatta dal professore Tacchini, direttore del servizio meteorologico e dell'Osservatorio del Collegio romano, offriva diecimila lire in diversi bilanci, prendendo impegno di fissare in seguito una dotazione annua per il personale e il mantenimento dell'Osservatorio. Il Club Alpino Italiano offriva quattromila lire, e rinchiama S. A. R. il duca degli Abruzzi Luigi di Savoia.

Si ebbe così in poco tempo la somma che occorreva per costruire il nuovo Osservatorio ampliando la Capanna Regina Margherita. Non prima una Commissione, questa decise che l'Osservatorio del Monte Rosa sia annesso alla Università di Torino e che il prof. Andrea Naccari ne abbia la direzione. — Durante l'estate del 1896 e 1897 il tempo fu tanto cattivo sulle Alpi, che non riuscì di preparare del tutto le fondamenta dell'Osservatorio: però dai saggi fatti nel 1898, levando il ghiaccio, si poté capire che non c'era la roccia per costruire un Osservatorio separato dall'attuale capanna. Nell'anno 1897, sebbene il tempo sia stato poco favorevole, si prepararono le fondamenta, spianando la roccia, e verso la metà di luglio del 1898 speriamo che sia completamente sistemata l'area e si potrà incominciare la nuova costruzione.

Nel piano del nuovo Osservatorio. La parte



Piano del nuovo Osservatorio Regina Margherita (4560 m.)

centrale in bianco è la vecchia Capanna Regina Margherita, essa comprende tre stanze C D E. La parte scura ai due lati, segnata con tratti di linea, rappresenta le nuove stanze dell'Osservatorio che ora stanno costruendosi ad Alagna sotto la direzione degli ingegneri Girola e Giandenzio Seila e dell'ingegnere Grober, presidente del Club Alpino, e verranno messe in posto quest'anno sulla Punta Gnifetti.

Si è dovuto prolungare la Capanna Regina Margherita verso il nord, facendo una costruzione F a due piani che oltrepasserà la larghezza della capanna attuale ed avrà un chilometro intorno H. H. Queste due stanze sovrapposte l'una all'altra hanno 4 metri di lato ed un'altezza proporzionata agli strumenti che dovranno contenere. La parte verso mezzogiorno dove ora è la porta della capanna, verrà prolungata e si faranno due nuove stanze A B. La parte dell'edificio destinato all'Osservatorio avrà quattro stanze D E con due sovrapposte in F. Rimarranno per uso degli alpinisti tre stanze A B C. La nuova porta d'entrata si innalzerà nel centro dell'edificio verso mezzogiorno. Due pilastri, i quali si vedono disegnati nella stanza estrema a destra, sono fatti in pietra e fondati nella roccia servono a sostenere gli strumenti che misurano la gravità, i galvanometri e altri strumenti di precisione. Una scala interna, disegnata nella stanza F, fa comunicare questa parte dell'Osservatorio colla stanza superiore. Da questa per mezzo di una scala esterna si va sul terrazzo superiore, il quale è fatto in modo che all'occorrenza può venire solidamente coperto onde proteggere gli strumenti dai raggi del sole. La vecchia capanna, completamente rivestita di rame, può considerarsi come chiusa dentro un paralume per cui col mezzo delle punte e dei fili metallici, che scendono lungo la roccia nel ghiaccio, si è provveduto alla conduzione delle sciariche elettriche. Questo mezzo di proteggere la capanna contro il fulmine estremo mostrato efficace, anche la nuova parte dell'Osservatorio verrà tutta coperta di rame.

Il battello H gira tutto intorno all'edificio. Nel lato sud dell'Osservatorio verrà fatto un largo e alcuni metri quadrati sulla roccia che avanza, il quale servirà per studi all'aria libera. Nel disegno la linea irregolare che fa una sporgenza davanti alla porta segna la forma della roccia sovrapposta sulla quale poggia il nuovo Osservatorio Regina Margherita; questa linea passando a destra si continua lungo il lato posteriore della costruzione.

II.

Confronto con l'Osservatorio francese sul Monte Bianco.

Molti alpinisti hanno veduto l'Osservatorio di Vallot sul Monte Bianco, e quello più recente di Jannasch, il quale trovasi descritto nelle memorie dell'Arciduca di Salaparuta di Parigi. Wympner nel suo libro recente: *A guide to Chamoin and the range of Mount Blanc*, dopo aver dato le figure dell'Osservatorio di Jannasch, si riferisce ad un altro, dice che esso affondò poco per volta nella neve. Non può essere altrimenti: perché ogni anno cade molto neve sulla vetta del Monte Bianco e quella sottostante si affonda.

Il 26 agosto 1881 il Vicepresidente del Club Alpino Italiano, avv. F. Gonella, traversava il Monte Bianco partendo dalla Capanna dell'Alghu Gria. Giunto sulla vetta del Monte Bianco, fatta ad arco di circolo, trovò che era tagliata perpendicolarmente da un largo crepaccio. Fu costretto a contornare questo crepaccio, discendendo d'un tratto sul versante italiano, per passare dall'altra parte. Arrivato sulla punta, un forte colpo di vento avendogli portato via il cappello questo scomparve in Chamonix crepaccio, ed egli fu obbligato di scendere a Chamoin con

Punta Dufour
4635 m.Punta Zumstein
4563 m.Punta Gailfetti
4560 m.S. M. la Regina
montre sale sulla Punta Gailfetti il 16 agosto 1893.

un berretto di lana. La guida Alfonso Payot afferma di aver veduto, ora sono più di dieci anni, un crepacapo proprio sulla vetta del Monte Bianco, il quale era profondo circa cento metri. L'ingegner Imfeld crede che la calotta di ghiaccio attuale, la quale copre la punta del Monte Bianco, non sia tanto distante dalla roccia sottostante.

Quando si fece un tunnel sulla calotta del Monte Bianco, per cercare la roccia, si trovò dentro alla neve, alla profondità di dodici metri un nocciolo di prugna. La costruzione di Janssen sarà poco per volta seppellita allo stesso modo nella neve. La calotta del Monte Bianco mantiene la medesima altezza, solo per il fatto che ogni anno si aggiungono nuovi strati di neve, e gli strati superiori vanno prendendo il posto di quelli che scivolano giù lungo la roccia diridendosi verso il basso. Tutto fa temere che l'Osservatorio di Janssen verrà inghiottito dal ghiaccio prima che il denaro prodigato lasci abbia dato alla scienza i frutti che noi speravamo.

Il meteorografo di Richard, che costò da solo 18750 lire, non ha ancora funzionato, perché l'edificio di Janssen si inclina lentamente e gli strumenti registratori si fermano poco tempo dopo essere stati messi in moto. Il tipo dell'apparecchio registratore che adottò Janssen, non è, secondo il mio parere, adatto allo scopo. Invece di un motore unico era forse meglio che ogni apparecchio scrivente avesse il suo motore speciale.

L'Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa avrà il grande vantaggio di essere fondato solidamente sulla roccia, così che gli strumenti meteorologici registratori, e quelli per altre ricerche geofisiche, avranno una base sicura. L'importanza dell'Osservatorio Regina Margherita nell'altitudine di 4560 metri, non ha bisogno di essere accennata: e i primi risultati ottenuti in quello dell'Etna a 3000 metri provano che quelli che si otterranno sul Monte Rosa saranno un complemento ai confronti dati per altezze diverse a differenti latitudini. Il nuovo osservatorio offrirà un vasto campo di studio per la fisica terrestre, il magnetismo, le correnti telluriche, l'elettricità atmosferica, i movimenti sismici. L'astronomia fisica avrà una parte importante nell'Osservatorio Regina Margherita: per la biologia si cercherà di provvedere ai comodi più indispensabili per le ricerche microscopiche, di chimica e di fisiologia.

In causa del freddo la costruzione degli strumenti registratori, che devono funzionare da soli per sei mesi, è un problema difficile a risolvere: le prove sugli strumenti registratori per grandi altezze si inizieranno quest'inverno sull'Etna con modelli già pronti.

Anche per dimorarvi l'Osservatorio di Janssen non è pratico, perché non si può vivere, senza gravi sofferenze, in una camera di ferro sepolta nel ghiaccio. Il combustibile per scaldarsi, portato sul Monte Bianco, costa 32 lire il miri-

gramma: quattro volte più di ciò che non costi nella Capanna Regina Margherita. Il soggiorno sulla vetta del Monte Rosa, come lo prova questa mia spedizione, è senza paragone più confortabile. Noi speriamo di essere presto in grado di offrire agli studiosi delle Alpi i mezzi più indispensabili per compiere delle ricerche esatte, che fino ad ora non è stato possibile di fare ad altezze così grandi.

Sono certo di far cosa gradita a quanti si interessano per le Alpi se riproduco una fotografia di Vittorio Sella presa nel momento che S. M. la Regina sta per salire la punta Gailfetti. Il giorno 18 agosto 1893, è una data memorabile perché la Regina Margherita, inaugurando la Capanna che porta il suo nome suggerì, apriva un'epoca nuova nella storia del Monte Rosa, e per l'amor suo alla scienza, con spirito moderno di civiltà, consacrava questo monte al culto della Natura.

III.

Come funzionerà l'Osservatorio sul Monte Rosa.

Assicurata l'esistenza dell'Osservatorio sul Monte Rosa, pensiamo ora al modo di rendere più efficace il suo funzionamento. Questo si otterrà col costruire di un edificio, a 3000 metri vicino all'albergo del Colle d'Olen, il quale serva di centro per gli studi alpini, e per le osservazioni che si vorranno fare sui ghiacciai. S.

Il progetto di una stazione alpina a 3000 metri presso il colle d'Olen, quale venne da me comunicato all'Accademia dei Lincei nella seduta del 7 novembre dell'anno scorso in nome del Col-

leggi del Comitato, ha l'intento di offrire ai naturalisti i mezzi che occorrono per lo studio delle Alpi, fondando dei laboratori speciali provvisti, per quanto lo permette il luogo, degli apparecchi più indispensabili, e degli strumenti che non si possono trasportare. Il nuovo edificio comprenderà probabilmente venti stanze, le quali serviranno di Laboratorio per la fisica terrestre, la meteorologia, la biologia, la botanica, la fisiologia; una stanza più grande sarà destinata all'astronomia, e avrà la sua cupola per un rifrattore. La parte rimanente della stazione alpina, servirà alla biblioteca, alle collezioni ed agli alloggi. Nella stazione alpina avendovi stabilito un inserviente ed un assistente, speriamo di dare un impulso efficace allo studio del mondo alpino. Oltre al mutuo aiuto degli sperimentatori nelle indagini, si produrrà una fratellanza ed una intimità maggiore tra i naturalisti delle varie nazioni, che renderà più facile il lavoro della scienza.

Il Monte Rosa, ha un promontorio, l'Hohelicht, che si avanza verso la Piramide Vincent. Sopra una sporgenza di questa costa fu costruita la Capanna Gailfetti, che è ora la più grande alla quale può arrivarsi più facilmente tra tutte le capanne che si trovino nell'Alpi all'altezza di 3020 metri. È una disposizione topografica felicissima, che non ha l'eguale nelle Alpi francesi né nei ghiacciai.

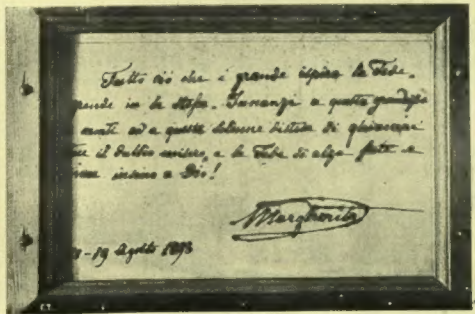
I primi tentativi fatti da Zumstein e dai suoi predecessori per giungere alle vette del Monte Rosa, avevano la loro base di operazione su questa montagna. I fratelli Adolfo ed Hermann Schlagintweit si fermarono due settimane nella capanna dell'Hohelicht, e qui fecero i loro studi alpini come preludio alle loro esplorazioni nell'Asia centrale.

Le stazioni più alte che abbiamo fino ad ora in Europa, oltre l'Etna, sono il Schönblick nell'Hohe Tauern a 3103 metri e il Pic du Midi nel Pirenei a 2870 metri. Quella del Monte Rosa sarebbe superiore alle altre per la facile comunicazione per mezzo della strada mulattiera, per la massa enorme dei ghiacciai che essa domina, per la vicinanza dell'albergo dell'Olen, della grande capanna Gailfetti, e per la facile comunicazione colle vette del Monte Rosa e l'Osservatorio Regina Margherita.

La meteorologia è la fisica terrestre per mezzo delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche che arriveranno fino sulla vetta del Monte Rosa, potranno avere un campo di studi quale ora non esiste in nessuna parte della terra. Fino adesso lo studio delle piante sulle alte vette fu fatto, per così dire, passando: la flora delle nevi e dei ghiacciai potrà d'ora innanzi venire seguita nel suo sviluppo con osservazioni continue, e si conosceranno meglio le modificazioni che il clima alpino e la diminuita pressione dell'aria producono nelle piante.

Poco lontano dalla stazione trovasi fra i ghiacciai un'isola dove sia raccolta una flora polare. La bacteriologia e la patologia vedranno dischiudersi nuovi campi all'indagine. La fisica terrestre riceverà un nuovo impulso....

A. MOSCO.



Inscrizione fatta da S. M. la Regina con una punta rovente sopra una tavola in legno nella Capanna Regina Margherita.

AL LAVORO

visitando le sale del lavoro dell'Esposizione Nazionale di Torino.

Fremente lavoro, che squassi,
Fra' pigri, la face del bene;
Le vie dove lieto tu passi,
Di sole e di vita son pieno.

Di color marcinio al pondo,
Si spande, in ondate sonore,
Pe' campi, pe' mari, pel mondo
De' mille congegni 'l frangere.

E milite inerme conquistò
De' popoli novi le sorti;
Le libere insegne fra i tristi
Di pace e giustizia tu portò.

S' affollan nell'ampio tuo regno,
Alcui, o signore, le schiere;
Le sole virtù dell'ingegno
Nell'ampio tuo regno, son vere.

Di fabbriche 'l lucidi soli
La stabile massa 'l crollò;
Di torri superbo le moli
Adeguan co' vertici 'l colles.

O braccia instancabili e pronto,
Codenti all'aratro e al piccone,
I dorsi forate del monte,
Aprite alle gontì 'l Sempione.

Aprite difficili varchi
Per balzo massiccio, sotterra;
Da' cavi trafori, dagli archi
Il fiero vapore si sferra.

La piena dell'acque gorgoglia
Serrata nell'aspra muraglia,
Par gli argini rompere voglia,
Invano minaccia e si scaglia.

Le braccia che adimano i monti,
Gittan nell'ampie correnti,
Le forze travate dei ponti,
E ferman rovine imminenti,

Oppongono ripari agli schianti;
Al valido freno s'arresta
La corsa dell'onde mugghianti,
Che ingrossa la fiosa tempesta.

Lavoro! tue case le glorie
Ne cantan del genio, le ardite
Scoperte, le grandi vittorie,
Il freme di forze o di vito!

Dall'alte finestre, giù versa
Il sol, fra un pulviscolo, i raggi,
E suona la lumina tersa,
E stridon manubri e ingranaggi.

Ma l'opera è insana se crea
In tetre officine e arsenali,
(Fatica malefica e rea)
Ordigni e strumenti mortali.

Il grembo alla terra dischiudi,
Lavoro, o non viscere frughi,
E scavi miniere; puledri
Distese, ampli laghi prosciughi.

Da' campi e da' mari la vasta
Ricchezza, non tutta ci viene,
Da sola natura non basta
A schiudere le fonti del bene.

Tu i semi prolifici rendi,
E i germi caduti ravvivi;
Son d'alberi e frutti stupendi
I campi che guardi e coltivi.

O prodigo, o libero, invano
T'accercian di ceppi e di freni,
Tu forza, tu dritto sovrano,
Accendi gl'imperi soriani.

Innumeri voci dall'ime
Pianure, si levano al sole;
Con te, di tua gloria le cime,
Pur aise, rifiata, la prole.

ALFIO BELLUSO.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (G. I.)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Ritardante e Marcia di fabbrica depositata.

Ritardante e Marcia di fabbrica depositata. Il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia e la sua facilità d'uso. È venduto in bottiglie di L. 3, 6, 12, 24, 48, 96, 192, 384, 768, 1536, 3072, 6144, 12288, 24576, 49152, 98304, 196608, 393216, 786432, 1572864, 3145728, 6291456, 12582912, 25165824, 50331648, 100663296, 201326592, 402653184, 805306368, 1610612736, 3221225472, 6442450944, 12884901888, 25769803776, 51539607552, 103079215104, 206158430208, 412316860416, 824633720832, 1649267441664, 3298534883328, 6597069766656, 13194139533312, 26388279066624, 52776558133248, 105553116266496, 211106232532992, 422212465065984, 844424930131968, 1688849860263936, 3377699720527872, 6755399441055744, 13510798882111488, 27021597764222976, 54043195528445952, 108086391056891904, 216172782113783808, 432345564227567616, 864691128455135232, 1729382256910270464, 3458764513820540928, 6917529027641081856, 13835058055282163712, 27670116110564327424, 55340232221128654848, 110680464442257309696, 221360928884514619392, 442721857769029238784, 885443715538058477568, 1770887431076116955136, 3541774862152233910272, 7083549724304467820544, 14167099448608935641088, 28334198897217871282176, 56668397794435742564352, 113336795588871485128704, 226673591177742970257408, 453347182355485940514816, 906694364710971881029632, 1813388729421943762059264, 3626777458843887524118528, 7253554917687775048237056, 14507109835375550096474112, 29014219670751100192948224, 58028439341502200385896448, 116056878683004400771792896, 232113757366008801543585792, 464227514732017603087171584, 928455029464035206174343168, 1856910058928070412348686336, 3713820117856140824697372672, 7427640235712281649394745344, 14855280471424563298789490688, 29710560942849126597578981376, 59421121885698253195157962752, 118842243771396506390315925504, 237684487542793012780631851008, 475368975085586025561263702016, 950737950171172051122527404032, 1901475900342344102245054808064, 3802951800684688204490109616128, 7605903601369376408980219232256, 15211807202738752817960438464512, 30423614405477505635920876929024, 60847228810955011271841753858048, 121694457621910022543683507716096, 243388915243820045087367015432192, 486777830487640090174734030864384, 973555660975280180349468061728768, 1947111321950560360698936123457536, 3894222643901120721397872246915072, 7788445287802241442795744493830144, 15576890575604482885591488987660288, 31153781151208965771182977975320576, 62307562302417931542365955950641152, 124615124604835863084731911901282304, 249230249209671726169463823802564608, 498460498419343452338927647605129216, 996920996838686904677855295210258432, 1993841993677373809355710590420516864, 3987683987354747618711421180841033728, 7975367974709495237422842361682067456, 15950735949418990474845684723364134912, 31901471898837980949691369446728269824, 63802943797675961899382738893456539648, 127605887595351923798765477786913079296, 255211775190703847597530955573826158592, 510423550381407695195061911147652317184, 1020847100762815390390123822295304634368, 2041694201525630780780247644590609268736, 4083388403051261561560495289181218537472, 8166776806102523123120990578362437074944, 16333553612205046246241981156724874149888, 32667107224410092492483962313449748299776, 65334214448820184984967924626899496599552, 130668428897640369969935849253798993199104, 261336857795280739939871698507597986398208, 522673715590561479879743397015195972796416, 1045347431181122959759486794030391945592832, 2090694862362245919518973588060783891185664, 4181389724724491839037947176121567782371328, 8362779449448983678075894352243135564742656, 16725558898897967356151788704486271129485312, 33451117797795934712303577408972542258970624, 66902235595591869424607154817945084517941248, 133804471191183738849214309635890169035882496, 267608942382367477698428619271780338071764992, 535217884764734955396857238543560676143529984, 1070435769529469910793714477087121352287059968, 2140871539058939821587428954174242704574119936, 4281743078117879643174857908348485409148239872, 8563486156235759286349715816696970818296479744, 17126972312471518572699431633393941636592959488, 34253944624943037145398863266787883273185918976, 68507889249886074290797726533575766546371837952, 137015778499772148581595453067151533092743675904, 274031556999544297163190906134303066185487351808, 548063113999088594326381812268606132370974703616, 1096126227998177188652763624537212264741949407232, 2192252455996354377305527249074424529483898814464, 4384504911992708754611054498148849058967797628928, 8769009823985417509222108996297698117935595257856, 17538019647970835018444217992595396235871190515712, 35076039295941670036888435985190792471742381031424, 70152078591883340073776871970381584943484762062848, 140304157183766680147553743940763169886969524125696, 280608314367533360295107487881526339773939048251392, 561216628735066720590214975763052679547878096502784, 1122433257470133441180429951526105359095756193005568, 2244866514940266882360859903052210718191512386011136, 4489733029880533764721719806104421436383024772022272, 8979466059761067529443439612208842872766049544044544, 17958932119522135058886879224417685745532099088089088, 35917864239044270117773758448835371491064198176178176, 71835728478088540235547516897670742982128396352356352, 143671456956177080471095033795341485964256792704712704, 287342913912354160942190067590682971928513585409425408, 574685827824708321884380135181365943857027170818850816, 1149371655649416643768760270362731887714054341637701632, 2298743311298833287537520540725463775428108683275403264, 4597486622597666575075041081450927550856217366550806528, 9194973245195333150150082162901855101712434733101613056, 18389946480390666300300164325803710203424869466203226112, 36779892960781332600600328651607420406849738932406452224, 73559785921562665201200657303214840813699477864812904448, 147119571843125330402401314606429681627398955729625808896, 294239143686250660804802629212859363254797911459251617792, 588478287372501321609605258425718726509595822918503235584, 1176956574745002643219210516851437453019191645837006471168, 2353913149490005286438421033702874906038383291674012942336, 4707826298980010572876842067405749812076766583348025884672, 9415652597960021145753684134811499624153533166696051769344, 18831305195920042291507368269622999248307066333392103538688, 37662610391840084583014736539245998496614132666784207077376, 75325220783680169166029473078491996993228265333568414154752, 150650441567360338332058946156983993986456530667136828309504, 301300883134720676664117892313967987972913061334273656619008, 602601766269441353328235784627935975945826122668547313238016, 1205203532538882706656471569255871951891652245337094626476032, 2410407065077765413312943138511743903783304490674189252952064, 4820814130155530826625886277023487807566608981348378505904128, 9641628260311061653251772554046975615133217962696757011808256, 1928325652062212330650354510809395123026643592539351402361536, 3856651304124424661300709021618790246053287185078702804723072, 7713302608248849322601418043237580492106574370157405609446144, 15426605216497698645202836086475160984213148740314811218892288, 30853210432995397290405672172950321968426297480629622437784576, 61706420865990794580811344345900643936852594961259244875569152, 123412841731981589161622688691801287873705189922518489751138304, 246825683463963178323245377383602575747410379845036979502276608, 493651366927926356646490754767205151494820759690073959004553216, 987302733855852713292981509534410302989641519380147918009106432, 1974605467711705426585963019068820605979283038760295836018212864, 3949210935423410853171926038137641211958566077520591672036425728, 7898421870846821706343852076275282423917132155041183344072851456, 15796843741693643412687704152550564847834264310082366688145702912, 31593687483387286825375408305101129695668528620164733376291405824, 63187374966774573650750816610202259391337057240329466752582811648, 126374749933549147301501633220404518782674114480658933505165623296, 252749499867098294603003266440809037565348228961317867010331246592, 505498999734196589206006532881618075130696457922635734020662493184, 1010997999468393178412013065763236150261392915845271468041324986368, 2021995998936786356824026131526472300522785831690542936082649972736, 4043991997873572713648052263052944601045571663381085872165299945472, 8087983995747145427296104526105889202091143326762171744330599890944, 16175967991494290854592209052211778404182286653524343488661199781888, 32351935982988581709184418104423556808364573307048686977322399563776, 64703871965977163418368836208847113616729146614097373954644799127552, 129407743931954326836737672417694227233458293228194747909289598255104, 258815487863908653673475344835388454466916586456389495818579196510208, 517630975727817307346950689670776908933833172912778991637158393020416, 1035261951455634614693901379341553817867666345825557983274316786040832, 2070523902911269229387802758683107635735332691651115966548633572081664, 4141047805822538458775605517366215271470665383302231933097267144163328, 8282095611645076917551211034732430542941330766604463866194534288326656, 16564191223290153835102422069464861085882661533208927732389068576653312, 33128382446580307670204844138929722171765323066417855464778137153306624, 66256764893160615340409688277859444343530646132835710929556274306613248, 132513529786321230680819376555718888687061292265671421859112548613226496, 265027059572642461361638753111437777374122584531342843718225097226452992, 530054119145284922723277506222875554748245169062685687436450194452905984, 1060108238290569845446555012445751109496490338125371374872900388905811968, 2120216476581139690893110024891502218992980676250742749745800777811623936, 4240432953162279381786220049783004437985961352501485499491601555623247872, 8480865906324558763572440099566008875971922705002970998983203111246495744, 16961731812649117527144880199132017751943845410005941997966406222492991488, 33923463625298235054289760398264035503887690820011883995932812444985982976, 67846927250596470108579520796528071007775381640023767991865624889971965952, 135693854501192940217159041593056142015550763280047535983731249779943931904, 271387709002385880434318083186112284031101526560095071967462499559887863808, 542775418004771760868636166372224568062203053120190143934924999119775727616, 1085550836009543521737272332744449136124406106240380287869849998239551455232, 2171101672019087043474544665488898272248812212480760575739699996479102910464, 4342203344038174086949089330977796544497624424961521151479399992958205820928, 868

glia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Novità

SOGNO
D'UN TRAMONTO
D'AUTUNNO
DRAMMA DI
Gabriele d'Annunzio

Dir. commissioni ai Fratelli Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Resoconto stenografico del Processo Zola

preceduto da un sunto del processo Dreyfus, e del processo Esterhazy, da tutte le lettere e gli articoli relativi di EMILIO ZOLA, e accompagnato dai ritratti di Zola, di Dreyfus, degli avvocati, dei generali e dei testimoni principali; nonché dai fac-simile del bordo e delle scritture di Dreyfus e di Esterhazy.

TRE volumi in-16 di complessive 740 pagine, con 21 ritratti: **TRE LIRE.**

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, DI MILANO, VIA PALESTRO, 2.

Splendida Pubblicazione

J. Di Falke

ELLADE
E ROMA

QUARTO STORICO E ARTEISTICO
DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

Un volume in-4 grande con 371 incisioni di ALMA TADEUSZ, FRIEDRICH, SCHNEIDER, ecc.

Legato in tela e oro: **L. 40.**
Dir. commissioni e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Per l'ESPOSIZIONE NAZIONALE del 1889.

Guida di Torino
E DINTORNI

CON LA PIANTA DI TORINO E NUMEROSE ELIOTIPIE

NUOVA EDIZIONE
aumentata e completamente rifusa, con la
GUIDA e PIANTE dell'ESPOSIZIONE del 1889.

● LIRE DUE. ●

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Gastone Tissandier
LE RICREAZIONI
SCIENTIFICHE

ODIA L'INSEGNAMENTO DEI GIOUCHI

NUOVA EDIZIONE con numerose aggiunte. Un volume
di 620 pagine in-8 con 330 incisioni: **LIRE 5.**

La scienza all'opera libera. La fisica senza apparecchi. La visione
e le illusioni ottiche. La chimica senza laboratorio. I consigli degli
inventori ed i giochi moderni. La tritola magica e il giroscopo.
Gli apparecchi del volo meccanico ed i giochi scientifici. La casa
di un dilettante di scienze. La scienza e l'economia domestica. Gli
apparecchi di locomozione. La scienza.

I MARTIRI DELLA SCIENZA. Un volume
di 420 pagine in-8 con 56 incisioni. . . L. 4.

Eroi del lavoro e martiri del progresso. I conquistatori del globo.
Esploratori delle alte regioni atmosferiche. La scoperta del sistema
del mondo. La stampa. Provando e riprovando. Creatori di scienze.
L'industria e la macchina. Battelli a vapore e ferrovia. I medici.
Scienza e patria. Soldati semplici.

GLI EROI DEL LAVORO. Un volume di 420
pagine in-8 con 40 incisioni. . . L. 5.

Gli uomini. I grandi ingegneri. Gli scienziati. Industriali e com-
mercianti. Pittori, scultori, musicisti, letterati, poeti, filosofi. Ma-
gistrato e giurista. Inventori e marinai. I grandi generali.
Uomini politici. Capri di Stato e sovrani. L'amore dell'umanità.

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Guerra in tempo di Bagni
Romanzo di **L. A. Vassallo**
(GANDOLINI)

Un volume di 270 pagine: **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA RAZZA
• FUTURA

ROMANZO DI
Edoardo Bulwer

Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves.

Numero speciale straordinario
in grande formato, su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato

MODE di ESTATE

Supplemento alla **MARGHERITA**, giornale per le Signore.

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione novella ed è ricco di
circa **100 FIGURINI.** L'attrattiva principale di questo numero è la

Grande tavola a 25 colori lunga circa un metro

e con 30 figurini completi, tutti miniati a mano.

cioè trenta figurini per signore, signorine, e bambini delle ultimissime creazioni dell'eleganza
e del buon gusto: un grande bouquet sfiorante di tutti i colori primaverili, di tutte le gracie
estetiche che nella nuova stagione desideriamo salotti, turti e passeggiate! Questo numero
tiene inoltre il **MODELLO TAGLIATO DI UN INTERO ABITO**
che serve di tipo per la confezione degli abiti di fattura nuova, secondo le norme dell'ultima moda.

DUE LIRE.

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, DI MILANO, VIA PALESTRO, 2, 3 GALL. VITT. EM. 54 E 56

È USCITO

L'ALBERGO
Della
Nobile Rosa

ROMANZO DI
Fortunato DI BOISGODEY
Un volume in-16 di 304 pagine
Una Lira.

DEL MEDESIMO AUTORE:
La vecchiaia del signor Locoq. 2 vol. 3.^a ediz. . . L. 2.
L'evolvente. 3.^a ediz. . . 1.
Il grido del sangue. . . 1.
I due berretti verdi. . . 1.
L'orologio di Basina. . . 1.
La cagnuola di Parigi. . . 1.
La casa maledetta. 3.^a ediz. 1.
Il delitto al teatro dell'Opera. 2 volumi. . . 3.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

Sono usciti **SESSANTA** fogli

ORLANDO
• FURIOSO

DI
LODOVICO ARIOSTO
ILLUSTRATO DA
GUSTAVO DORÉ

con prefazione di Giosuè Carducci



Essendo 2 fogli la settimana di 8 pagine in-4, splendidamente illustrati.
Centes. 15 il foglio
Lire 15. - ASSOC. ALL'OPERA COMPLETA - **15 Lire.**
Se ne tirano 600 copie su carta distinta a
UNA LIRA la dispensa. L'opera completa: **LIRE TRENTA.**

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, DI MILANO.

Le Perfidie del Caso
di **MARIO PRATESI**
L. 3,50. - Un volume in-16 di 310 pagine. - L. 3,50.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, editori, in Milano.

MESSAGGERI
di **PRIMAVERA**

ROMANZO DI
E. WERNER
Un vol. in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, editori, in Milano.

Le FARFALLE
Saggio popolare di
Storia Naturale sugli insetti
di **Felice Franceschini**
Un vol. in-8 con 280 incis.
LIRE SEI

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, editori, in Milano.

Librerie Treves

MILANO Vittorio Emanuele, 64 e 66.
ROMA Corso S. Pietro, 33.
NAPOLI Palazzo Teodoro.
BOLOGNA L. BELTRAMI, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F. TREVES** di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.